

# Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE DEL "CONCHIGLIA CLUB",  
UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA - MILANO  
ADERENTE ALLA  
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

---

Anno III — n. 11-12

novembre-dicembre 1967

## S o m m a r i o

GARAVELLI C. L.	— Note bibliografiche . . . . .	Pag. 153
URIO G.	— La <i>Rumina decollata</i> (Linneo 1758) . . .	» 155
FEDERICO A. - TRIPODI C.	— Itinerari malacologici campani: l'Isola di Capri . . . . .	» 158
SPADA G.	— Sulla possibile presenza di <i>Mytilus edulis</i> Linneo in Adriatico . . . . .	» 164
PACCAGNELLA W.	— Conchiglie del Mar di Sicilia . . . . .	» 169
GARAVELLI C. L. - MELONE N.	— Ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo . . . . .	» 184
GARAVELLI C. L.	— Postille sulle <i>Lambis</i> dell'Indo-Pacifico . .	» 192
FRANCHINI D.	— Parliamo di Murici . . . . .	» 198
BARSOTTI G.	— Sull'origine del <i>Conus mediterraneus</i> . .	» 223

---

DIRETTORE RESPONSABILE  
REDAZIONE SCIENTIFICA  
DIREZIONE E REDAZIONE

rag. Italo Urlo  
prof. Pietro Parenzan  
Milano, via De Sanctis, 73 - tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967

# ADRIATICA EDITRICE BARI



Annuncia la comparsa della 2ª edizione de:  
**VAN NOSTRAND'S STANDARD  
CATALOG OF SHELLS**

---

**LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ  
VIA ANDREA DA BARI, 119**

---



**Specializzata in testi  
scientifici**

**Qualunque edizione  
da ogni parte del mondo**

## AGLI AMICI DI CONCHIGLIA CLUB

Siamo alla fine del terzo anno di vita del Conchiglia Club e prima di incominciare il 1968 sarà bene dare uno sguardo a quello che è stato fatto ed ai nostri propositi futuri.

Uno dei problemi fondamentali che si presentava all'assemblea generale del 1967 era quello di dare una guida al Club, ossia un Consiglio Direttivo i cui componenti si impegnassero veramente a svolgere un'attività sociale ed a portare alle riunioni un contributo di entusiasmo e di idee nuove.

In realtà così è stato. Oggigiorno il Direttivo del Conchiglia Club esiste, opera in perfetta armonia e cerca di attuare tutto il programma che nella sua prima riunione era stato indicato per il biennio in corso.

Questa solida base di intesa e di consapevole collaborazione ci ha permesso di affrontare con serenità e maturità gli avvenimenti lieti e tristi di cui questo primo anno di lavoro ci è stato prodigo. Purtroppo due fatti tristi, di cui uno gravissimo, hanno provocato alcuni ritardi ed hanno dato il via ad altri problemi che sono andati ad aumentare quelli già numerosi che ci assillavano.

Per primo, il nostro pensiero vada al nostro vice presidente Gianni Roghi che, rimasto vittima di un grave incidente di caccia, ci ha lasciati privi della sua simpatia, della sua competente collaborazione e partecipazione ai problemi del Club.

Vada alla moglie, ai figli, a tutta la famiglia, il nostro più affettuoso pensiero natalizio.

Inoltre, il nuovo vice presidente prof. Garavelli, che a Bari cura personalmente la pubblicazione del nostro Notiziario, nel mese di agosto veniva investito sulla via Aurelia da un'auto-vettura e ricoverato morente all'ospedale. Per fortuna sua e di tutti noi che lo stimiamo si è salvato, ma non ha potuto riprendere il lavoro che nel mese di novembre.

Questa la causa, purtroppo involontaria, del vistoso ritardo nell'uscita del Notiziario, peraltro ora ritornato alla regolare scadenza.

I problemi inerenti alla nostra vita associativa sono mol-

teplici, vari e complessi e penso che non sia necessario elencarli ad uno ad uno. Immagino infatti che una seria riflessione da parte di Voi tutti possa, sulla base di queste brevi parole, darvi un'idea di come sia difficile assicurare non solo la vita ma il progresso del nostro sodalizio.

Progresso significa anche rendere più vasta e accessibile l'adesione al nostro Club e a questo scopo vogliamo incominciare l'anno nuovo con una prova di coraggio. Avevamo promesso una possibile riduzione della quota associativa per il 1968: la promessa sarà mantenuta. Mentre tutto oggi è in aumento, noi abbiamo voluto fare questo atto di fede con la certezza che Voi tutti corrisponderete in maniera adeguata. Non Vi si chiede altro che di aderire compatti, di procurare nuovi soci e possibilmente di inviare qualche notizia da pubblicare sul Notiziario, affinché sia sempre più bello e interessante.

Come ultimo argomento di interesse comune ho lasciato il bilancio sociale. Nel primo anno abbiamo cercato di ricoprire buona parte del deficit della gestione precedente e con la fine del 1968, se non mancheranno le vostre adesioni, il bilancio sarà in pari senza che nell'ambito del Consiglio si debba provvedere personalmente a coprire eventuali «vuoti»: e questo fatto è uno dei cardini fondamentali sui quali si deve reggere un'associazione.

Credo non mi resti altro da dirvi. Guardate con mente serena a quello che abbiamo fatto; se avete obiezioni da fare, fatele; se avete idee da esporre, scriveteci: solo così, ripeto, ci darete una mano nel nostro lavoro.

E' Natale, ed in questa giornata dedicata particolarmente agli affetti familiari mi è gradito porgere, a nome del Consiglio Direttivo e mio, i più sentiti auguri di un sereno Natale e di un felice 1968 a Voi, alle Vostre famiglie e a tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito ad aiutarci nel nostro lavoro.

G. SARTORE, PRESIDENTE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA RIUNIONE  
DI CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 19 NOVEMBRE 1967

Si è riunito a Milano il giorno 19 novembre 1967 il Consiglio Direttivo per discutere e deliberare sui sotto-notati argomenti.

Dopo una breve relazione del Presidente ed una dettagliata relazione finanziaria del Segretario-Tesoriere si inizia il dibattito sul primo argomento all'ordine del giorno:

**QUOTE SOCIALI 1968** — Constatato che quest'anno il bilancio verrà chiuso pressoché in pareggio, il Presidente propone di esaminare la possibilità di una riduzione della quota specialmente per i Soci Ordinari che formano la maggioranza dei nostri associati. Dopo ampia discussione ed un sommario bilancio preventivo per l'anno 1968, si stabiliscono, per votazione, le seguenti quote:

Soci Fondatori e Soci Sostenitori	L. 10.000
Soci Ordinari	L. 4.000
Soci Giovani	L. 2.000

**NOTIZIARIO** — Il Vice-Presidente, Prof. Garavelli, che malgrado il suo infortunio dell'agosto scorso, non ha voluto mancare alla riunione, assicura che il forte ritardo nella pubblicazione dovuto appunto alla sua forzata assenza da Bari, verrà quanto prima colmato; sono infatti contemporaneamente in stampa i numeri 7-8 e 9-10 che verranno contemporaneamente spediti entro la prima quindicina del prossimo dicembre. Si stà inoltre procedendo alla impaginazione del n. 11-12 la stampa del quale è prevista entro la prima quindicina di Gennaio. Il Prof. Garavelli raccomanda a tutti coloro che collaborano al notiziario di inviare gli articoli con un certo anticipo onde avere sempre pronto materiale per l'impaginazione della rivista.

Allo scopo di alleviare il lavoro della Redazione Scientifica si stabilisce inoltre di formare un **COMITATO DI REDAZIONE** composto dai seguenti Soci: Prof. Pietro PARENZAN, Prof. Dario FRANCHINI, Prof. Carlo GARAVELLI, Sig. Giulio Cesare MELONE, Dr. Nicola MELONE, Dr. Gianni SPADA, Sig. Carlo TRIPODI.

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI — Non dovendosi quest'anno procedere alle nomine delle cariche sociali, si decide di rimandare l'Assemblea alla metà del mese di Marzo e di tenerla a Napoli in concomitanza della MOSTRA NAZIONALE DI CONCHIGLIE «GIANNI ROGHI» che la Sezione della Campania organizzerà per commemorare il primo anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile Vice-Presidente.

---

### SEZIONE REGIONALE DEL LAZIO

Il giorno 30-12-1967, presso l'Istituto di Paleontologia Umana in via Aldrovandi 16 (Roma) si sono riuniti il Sig. Francesco Settepassi, l'Ing. Gaddo Zanardi, il Dott. Giulio Mariani ed il Sig. Guido Donati. In tale riunione si è convenuto di chiamare alla carica di Segretario della Sezione del Lazio il Dott. Giulio Mariani, coadiuvato per la sezione giovanile dal nuovo Socio junior Sig. Guido Donati.

Si è anche stabilito di indire per il giorno 20-1-1968 (sabato) ad ore 15 in prima convocazione e ad ore 16,30 in seconda, presso l'Istituto di Paleontologia Umana, l'assemblea della Sezione Laziale del Conchiglia Club, per discutere sui seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

- 1) Programmazione di ricerche per il 1968.
- 2) Programma di riunioni periodiche.
- 3) Relazioni relative ai ritrovamenti dell'anno 1967.
- 4) Comunicazioni circa la prossima assemblea generale dei Soci.
- 5) Varie ed eventuali.

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

a cura del Prof. Carlo L. Garavelli

**MELONE N.** — Note sul *Conus mediterraneus* del Mare Jonio. Considerazioni sulla sua sistematica. « THALASSIA SALENTINA », n. 2, pag. 108, 1967.

L'A. esamina dal punto di vista morfometrico una serie di 60 conchiglie di questa specie, provenienti dall'infralitorale ionico di Porto Cesareo (Lecce). L'insieme di questi individui è stato scelto da un gruppo di circa un migliaio di campioni, con l'unico criterio selettivo di trattenere solo gli esemplari in condizioni di grande freschezza. Trattandosi di un criterio del tutto indipendente dalla forma, dalle dimensioni, e da ogni altra caratteristica individuale propria delle singole conchiglie, la popolazione prescelta può considerarsi largamente rappresentativa.

La trattazione statistica dei vari parametri misurati (altezza totale, altezza del peristoma e della spira, larghezza massima, etc.) non solo conduce alla stima di valori medi particolarmente attendibili, ma dimostra anche come tutti i dati costituiscano una famiglia omogenea (distribuzioni unimodali).

Ciò depone a sfavore delle molte divisioni tassonomiche al rango subspecifico introdotte in passato da molti Autori per il *Conus mediterraneus*. Si osservano infatti, nella popolazione studiata, vari individui di per sé attribuibili alle varietà *oblonga*, *elongata*, *major*, *minor*, *trunculus*, *pretunculus* e così via: ma essi sono collegati da tutta una serie continua di passaggi intermedi alla forma tipica e più abbondante.

**PARENZAN P.** — Teratologia e anomalie varie in *Mytilus galloprovincialis* Lam.. « THALASSIA SALENTINA », n. 2, pag. 121, 1967.

Dopo aver descritto molte conchiglie anomale o mostruose di questa specie, provenienti dal Mar Piccolo di Taranto, l'A. passa in rassegna i vari fattori meccanici, chimico-fisici o patologici che possono provocare l'insorgenza di anomalie o mostruosità nella conchiglia dei mitili.

L'A. sottolinea come le colonie di *M. galloprovincialis* vi-

venti nelle immediate vicinanze degli allevamenti veri e propri, ma al di fuori di essi, presentino in confronto a questi ultimi una percentuale nettamente più elevata di conchiglie anomale, particolarmente negli individui giovani. Poichè d'altro canto le colonie di mitili viventi in libertà differiscono da quelle allevate solo per le maggiori cure igieniche portate alle seconde dalla mano dell'uomo, si conclude che le anomalie prese in considerazione non possono attribuirsi ai fattori fisico-chimici spesso invocati dagli AA. precedenti (forti correnti, azione delle onde, variazioni del livello del mare, costrizione dei molluschi in spazio ristretto, variazioni di salinità delle acque, azioni meccaniche varie, etc.). A tutti questi, i mitili dimostrano anzi una notevole tolleranza e resistenza.

Si deve invece pensare che — salvo alcuni casi di natura evidentemente traumatica — le diverse anomalie siano da riferire a condizioni patologiche, parassitarie, teratologiche.

L'A. richiama anche osservazioni di precedenti studiosi, secondo le quali i fattori chimico-fisici ambientali si tradurrebbero piuttosto in lievi modificazioni concernenti l'aspetto generale delle conchiglie e non provocherebbero l'insorgere di particolari anomalie.

**CAPROTTI E.** — Scafopodi ionici. « THALASSIA SALENTINA », n. 2, pag. 134, 1967.

L'esame di vari esemplari reperiti dalla Stazione di Biologia Marina del Salento ha permesso di identificare tre specie di Scafopodi appartenenti alla famiglia *Dentaliidae*, su sette specie finora note per il Mediterraneo centrale. Esse sono: *Dentalium (Antalis) vulgare* Da Costa, *D. (A.) inaequicostatum* Dautzemberg, *D. (Pseudantalis) rubescens* Déshayes.

Il materiale esaminato ha permesso di descrivere con maggior precisione alcuni dettagli morfologici e di passare il *Dentalium tarentinum* (Lamarck 1818) in sinonimia con *D. (A.) vulgare* Da Costa.

**RADIC J., O. F. M.** — Der Gastropode *Mitra (Episcomitra) zonata* im Adriatischen Meere. « THALASSIA SALENTINA », n. 2, pag. 153, 1967.

L'A. passa in rassegna la bibliografia relativa alla malacofauna adriatica, con particolare riguardo alle segnalazioni di



*Mitra zonata*. Egli riferisce poi che dal 1959 a tutt'oggi il Museo di Makarska (Dalmazia) è venuto in possesso di sei esemplari di questa conchiglia, che vengono accuratamente descritti. Dà inoltre notizia di altri due ritrovamenti, relativi pur essi alle acque della Dalmazia centro-meridionale.

Su queste basi vengono tratte alcune conclusioni circa la distribuzione di questo mollusco nell'Adriatico e nel Mediterraneo, riconoscendo nelle coste dalmate un habitat particolarmente favorevole all'insediamento di questa specie.

Peccato che tali conclusioni siano in gran parte generalizzazioni fondate su di una forse troppo esigua base di osservazioni: ad es. ci risulta che i collezionisti italiani sono venuti in possesso, negli ultimi anni, di almeno 30 esemplari di *M. zonata* di provenienza dalmata. Anche la parte bibliografica appare inadeguata, sia per il modo errato in cui vengono interpretati vari cenni sulla *M. zonata* comparsi su questo Notiziario, sia per la mancata citazione di lavori di fondamentale importanza, come quello di A. VATOVA (1943): «*Sulla Mitra zonata e sulla sua distribuzione geografica nel Mediterraneo*», pubblicato sul Vol. V, n. 8 di «*THALASSIA*» e contenente la più ricca e completa rassegna di rinvenimenti finora apparsa su questo mollusco.

---

Guido Urio

#### LA RUMINA DECOLLATA (LINNEO 1758)

Classis	: <i>Gastropoda</i>
Subclassis	: <i>Pulmonata</i>
Ordo	: <i>Stylommatophora</i>
Familia	: <i>Stenogyridae</i>
Genus	: <i>Rumina</i> Risso 1826

La *Rumina decollata* (L.) è l'unica rappresentante italiana della famiglia *Stenogyridae* e merita di essere trattata a parte perchè presenta alcune curiosità.

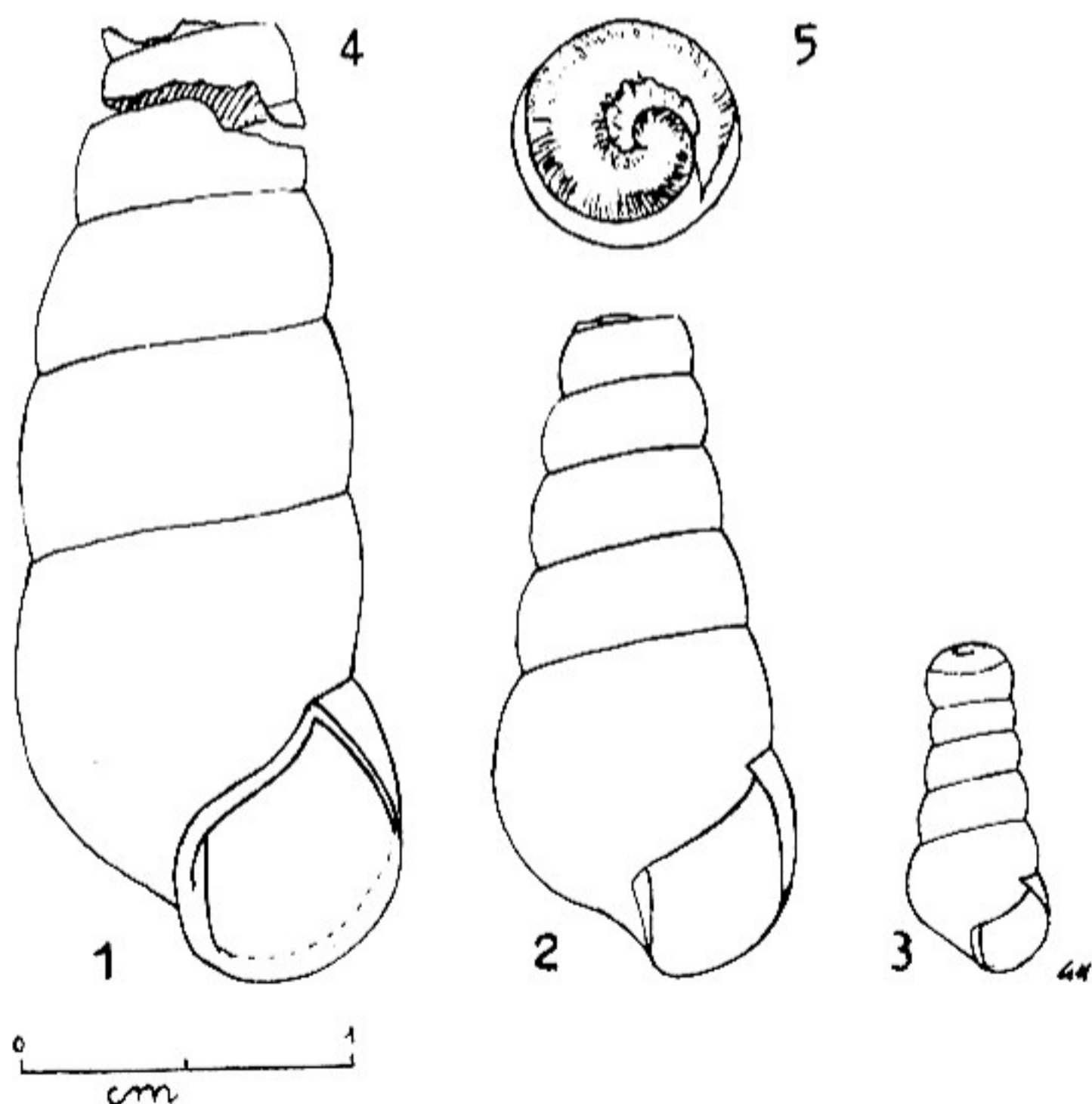
L'individuo giovane, infatti, differisce notevolmente dall'adulto. Esso presenta un apice liscio e globoso, molto grande

rispetto al resto della conchiglia. A mano a mano che l'animale cresce, l'estremità che occupa l'apice della conchiglia si ritira chiudendo, con una lamina calcareaa, la piccola camera che si era formata. Quindi l'animale, dando degli strattoni, fa descrivere degli archi di cerchio alla propria conchiglia e facendola urtare contro le pietre provoca la rottura della sommità (GASSIES).

Ripetendo più volte questa singolare operazione la conchiglia perde tutta la parte di spire che aveva da giovane e conserva solo 4 o 6 giri dei 14 o 15 che avrebbe altrimenti.

A questo modo la conchiglia della *R. decollata* cambia anche notevolmente di forma, passando da quasi conica nell'esemplare giovane a quasi cilindrica a sviluppo ultimato.

Questa particolarità ha tratto in inganno anche diversi studiosi quali il Risso che nel 1826 creava appositamente il genere



*Rumina decollata* (Linneo) — 1) Esemplare adulto; 2) Esemplare giovane già decollato; 3) Esemplare giovane non ancora decollato; 4) Giro di spira che si è appena staccato; 5) L'esemplare n. 1 visto dall'alto: si nota la lamina calcareaa che ha chiuso la parte superiore della conchiglia.

*Orbitina* classificandovi una *O. incomparabilis* Risso e una *O. truncatella* Risso che altro non erano poi che delle giovani *R. decollata* (L.), la prima appena uscita dall'uovo e la seconda un poco più adulta.

I giovani della *R. decollata* divengono adulti alla fine del secondo anno. Si trova comunemente in tutta la regione mediterranea con forme di maggiori dimensioni nei paesi caldi (Algeria). Vive nei luoghi incolti, sugli arbusti, infossandosi durante i periodi asciutti.

In Italia, nelle zone costiere dell'Adriatico, è comune rinvenirne dei nicchi sulle spiagge, tanto che molti principianti la ritengono una specie marina. Io stesso, quando la trovai la prima volta, credetti fosse una specie di *Turritella*... purtroppo rotta!

La *R. decollata* (L.) si riconosce invece facilmente per la caratteristica conchiglia con l'apice tronco e risaldato; è di colore corneo o carnicino, chiara, lucente con delle striature longitudinali più sensibili in prossimità delle suture; l'ombelico è molto ristretto, quasi una fessura, ricoperto in buona parte dal bordo columellare.

Le dimensioni dell'esemplare adulto variano da 24 a 40 mm di lunghezza e da 9 a 15 mm di diametro.

Quando, nella stagione fredda, l'animale si ritira nella sua conchiglia chiude l'apertura con un epifragma solido, leggermente bombato, un po' trasparente, biancastro, ma che sembra grigio in quanto l'animale, che è nero, si vede in trasparenza.

Sinonimi: *Helix decollata* Linneo 1758; *Bulinus decollatus* Bruguière 1789; *Obeliscus decollatus* Beck 1837.

ITINERARI MALACOLOGICI CAMPANI:  
L'ISOLA DI CAPRI

(1<sup>a</sup> parte)

Dal punto di vista geologico, l'isola di Capri appartiene alla Catena Sorrentina: fa parte, cioè, di un ampio blocco superstite rimasto isolato tra le zone di sprofondamento tettonico corrispondenti ai Golfi di Napoli e di Salerno. A questi distaccamenti principali, si sono poi succeduti altri movimenti tettonici che hanno intensamente faghiato la zona, provocando il distacco di Capri dal Continente e la suddivisione dell'isola stessa in due blocchi distinti e separati da un'infossatura: quello di Capri e quello, più occidentale, di Anacapri.

L'isola è costituita principalmente da un calcare grigio-chiaro, per lo più compatto e ben stratificato solo nella parte meridionale, nonché da formazioni più antiche, probabilmente urgoniane, costituite da calcari dolomitici.

Tra le molte attrattive dell'isola, il lato paleontologico non è uno dei meno interessanti: a Capri furono infatti trovate tracce dell'uomo primitivo e resti fossili di grandi mammiferi pleistocenici (orso speleo, cervo, elefanti, rinoceronti, ippopotami e numerosi felini) attribuibili tanto a faune calde dei periodi interglaciali quanto a faune più fredde.

Dai sommari accenni alla tettonica della zona, si può capire come il fondo marino dell'isola sia in gran parte roccioso con ripidi pendii che in alcune zone digradano precipitosamente a grandi profondità: verso i 900 metri al largo della Grotta Azzurra, e fino ad oltre tremila al largo dei Faraglioni. Tali pendii e balzi sono cosparsi, fin dai primi metri, di numerosissimi anfratti e profonde caverne che rendono il luogo favorevole all'insediamento di specie malacologiche interessanti.

Pochi sono i declivi sottomarini più dolci, che presentano fondali sabbiosi; essi sono antistanti Marina Piccola e Marina Grande. Procedendo da queste zone verso le estremità orientale ed occidentale dell'isola, il fondo marino diviene sempre più ripido e scosceso. Non esistendo zone estese di sabbia, i molluschi che abitano questo tipo di fondale sono limitati a pochissime specie.

Abbondano invece lungo le coste dell'isola le conchiglie tipiche dei fondali rocciosi, e specialmente quelle piccole, che trovano rifugio sotto le pietre, tra le fessure, tra le madrepore ed i coralli. Le condizioni di ambiente sono molto variabili da punto a punto, anche a breve distanza, in relazione con le irregolarità del fondo roccioso: sono perciò presenti numerose specie, varietà e forme di molluschi, anche se in numero modesto di esemplari.

La fauna malacologica di Capri comprenderebbe oltre 390 specie delle più che 1100 viventi nel Mediterraneo; pochi sono gli endemismi. A titolo di curiosità riferiremo che le isole di Madera, le Azzorre e le Canarie, pur appartenendo alla zona sud-atlantica della « Provincia Lusitanica », presentano una malacofauna già nettamente specializzata in senso « mediterraneo ». Ebbene, si è potuta constatare una notevolissima analogia in particolare fra la fauna di Madera e quella di Capri.

\* \* \*

Il nostro itinerario malacologico ha inizio dal promontorio che chiude ad oriente la ridente rada di Marina Piccola, e precisamente da Punta Tragara.

Questa è tra le più suggestive zone dell'isola. Di fronte a noi si stagliano tre famosi colossi di pietra: i due Faraglioni e lo scoglio detto del Monacone. Intorno ai Faraglioni il fondale è caratterizzato da colonie, non troppo folte, di Gorgonie (*Eunicella cavolinii*), di Briozoi (*Myrionozoum truncatum*) e di Esacoralli (*Astroides calycularis*): questi ultimi nelle zone poco al di sotto della superficie del mare. Il fondo più prossimo a questi isolotti ha una profondità che varia in media da 15-20 metri a 30-35 metri in alcuni punti, per poi digradare ripidamente in direzione sud-est: è caratterizzato da enormi massi un tempo caduti e disposti disordinatamente.

In tutta questa zona è possibile effettuare raccolte di conchiglie molto interessanti, specialmente per chi è provvisto di autorespiratore ad aria. Il fondale intorno ai Faraglioni è, infatti, per gran parte coralligeno. Vi si possono perciò pescare, particolarmente al di sotto dei 10 metri, molte specie delle famiglie *Trochidae*, *Cypraeidae*, *Muricidae*, *Magilidae*, *Arcaidae*, *Chlamidae*, etc.: gran parte dei molluschi, insomma, che prediligono questo tipo di fondale. Fra le più interessanti cat-

ture segnalate per questa zona, ricordiamo quelle di *Danilia tinea* e di *Coralliophila (Lepadomurex) brevis*.

A pochi metri di profondità, abbonda invece la *Thais haemastoma* e sono pure frequenti alcune specie dei generi *murex* e *Patella*. A proposito di queste ultime conchiglie, riteniamo interessante notare che in tutta l'isola non è mai stata segnalata la presenza della *Patella ferruginea*.

Vogliamo ricordare ancora al conchigliofilo che non disdegni di osservare la Natura vivente in tutti i suoi aspetti una rarità zoologica di questi luoghi: la famosa lucertola azzurra dei Faraglioni (*Lacerta coerulea faraglioneensis*), un sauro endemico del Faraglione di Fuori.

Nel tratto che va dai Faraglioni alla Grotta Albergo dei Marinai, la costa è molto frastagliata, con insenature dove, specialmente in inverno e con mare calmo, è possibile pescare ottimi esemplari di *Conus mediterraneus*, di *Cerithium* (in particolare *C. rupestre*), ed inoltre murici e muricidi, columbelle, nasaridi, chitoni e, con un po' di fortuna, delle rispettabili scaliarie. Nella zona di battigia abbonda invece la *Littorina neritoides*, in diverse varietà di colore.

Le correnti, che anche in questo luogo incalzano con l'alta marea, specie dalle 14 alle 19 e particolarmente con vento di Maestrale, possono riuscire pericolose per il pescatore. Allorché soffiano invece lo Scirocco, il Libeccio ed il Ponente, la zona diviene impraticabile. Molta attenzione bisognerà infine porre ai numerosissimi motoscafi che percorrono la zona fra i Faraglioni e Marina Piccola. E' opportuno, quindi, recarsi a caccia di molluschi alle prime ore del mattino e con tempo buono: si potranno fare così le raccolte più interessanti. Unici ripari a qualche improvvisa mareggiata sono il porticciolo di Tragara, esposto ad Est, e l'approdo della Fontelina, esposto a Sud.

Al largo di questo tratto di costa, sui 40 metri di fondo, è possibile raccogliere, tra ciottoli lisci e piccoli misti a sabbia bianca e ad alcuni massi sparsi, diverse specie e varietà di *Trochidae*, *Muricidae*, *Pectinidae*, *Cardiidae* e *Dentaliidae*. Caratteristiche le specie *Turbo sanguineus* e *Astraea (Bolma) rugosa*; è anche possibile raccogliere qualche esemplare perfetto di *Lima hians* e delle vere e proprie rarità del Mediterraneo come le conchiglie del genere *Architectonica*. La sabbia di questo fondale è poi un vero paradiso per gli appassionati dei

# ISOLA DI CAPRI

1:45000

0 500 1000  
metri



LEGENDA: 1 - Scoglio del Monaco; 2 - Punta Tragara; 3 - Faraglioni; 4 - Fontelina; 5 - Grotta Albergo dei Marinai; 6 - Scoglio dell'Unghia Marina; 7 - Marina Piccola; 8 - Punta di Mulo; 9 - Punta Terete; 10 - Cala Ventroso; 11 - Scoglio di Marcellino; 12 - Punta Ventroso; 13 - Cala Marmolata; 14 - Punta del Tuono; 15 - Punta Carena.

micromolluschi: tra le molte piccole conchiglie si possono rinvenire specie anche molto interessanti, e non difficile è pescare delle *Trivia pulex* viventi.

E' da notare che la pesca di tali specie può essere più o meno fruttuosa a seconda del periodo che viene scelto: buoni risultati si hanno nel mese di settembre. I fondali di Capri, come molti altri, sono soggetti ad andamenti ciclici riferibili a cause in gran parte ancora ignote, e solo parzialmente dovuti alle correnti, alla temperatura di queste ed al plancton che esse trasportano: tutti fattori naturali che possono modificare nel tempo la pescosità delle specie malacologiche. Tali fenomeni si attenuano con l'aumentare della profondità.

Dalla Grotta Albergo dei Marinai fino allo Scoglio di Marcellino il fondo offre poche possibilità di catture interessanti. La zona litorale è cosparsa di scogli, grotte e piccole secche per gran parte povere di fauna. La scogliera è interrotta, specie nelle zone di Marina di Mulo, Marina di Pennaulo e Tarrete, da piccole spiagge ciottolose ove, dopo le mareggiate, è possibile trovare gettata a costa qualche conchiglia comune.

Posti più interessanti sono i pressi di Torre Saracena, alcuni scogli sommersi prospicienti la Punta di Mulo, e Cala Ventroso vicino allo Scoglio di Marcellino. Sotto la prima punta dopo la spiaggetta di Tarete, nelle vicinanze di una costruzione in muratura sulla roccia, vi è un cunicolo subacqueo dall'apparenza molto... invitante, ma che sarà inutile esplorare in tutta la sua lunghezza, dato che presenta pareti completamente levigate e quindi poco favorevoli all'insediamento della malacofauna.

Al largo di Marina Piccola e di Cala Ventroso il fondo è sabbioso, misto a praterie (localmente dette « giardini ») di posidonie. Per i subacquei, questa è una zona troppo vasta e che non dà frutti proporzionati alla fatica ed alle spese occorrenti per perlustrarla. Vi si trovano di tanto in tanto qualche *Pecten* ed altri lamellibranchi, per lo più morti; tra i gasteropodi il *Murex trunculus* e qualche *Semicassis undulata*. Pochi i punti ove è possibile reperire qualche *Dentalium*.

Sotto lo Scoglio di Marcellino invece cambia tutto. Il fondo è caratterizzato da un ammasso disordinato di scogli, che arrivano fino ai 2 metri di profondità fra la terraferma e lo Scoglio di Marcellino. Sul lato Sud-Est di quest'ultimo si trova, ad una profondità di circa 10 metri ed oltre, una bella colonia di Gorgonie miste in alcuni punti a Briozoi e Spugne. Il luogo è pressochè simile al coralligeno dei Faraglioni, solo più limitato, in quanto il costone roccioso dello scoglio precipita su di un fondale sabbioso.

Da Punta Ventroso a Punta del Tuono la costa è frastagliata e cosparsa di numerose grotte. Il litorale è caratterizzato da innumerevoli massi caduti e formanti per lo più una scogliera; alcuni massi isolati si spingono fino a 10 metri di profondità ed emergono dalla sabbia alla quale poi cedono, più avanti, il posto, permettendo così alle posidonie di formare estese praterie.

Questa zona è piuttosto interessante dal punto di vista malacologico, così come lo è pure quella che intercorre fra Punta del Tuono e Punta Carena, ed offre la possibilità di numerose catture di specie di notevole interesse anche se piccole. In particolare, setacciando la sabbia alla base delle posidonie è possibile la cattura di esemplari di *Smaragdia viridis*.

Partendo da Punta Marmolata, e fino a circa metà cam-



mino verso la Punta Carena, il fondo è sabbioso e cosparso di scogli solo sotto costa, mentre più al largo cede il posto, a circa 20 metri di profondità, ad un fondo costituito da detriti di conchiglie su cui prosperano alghe coralline; e poi, definitivamente, a rocce che digradano ripidamente verso fondali molto alti.

Su queste ultime rocce il fondo è di tipo coralligeno: quindi sono presenti tutte le numerose specie malacologiche caratteristiche di questo habitat. Nelle zone di sabbia mista a detriti di conchiglie con vegetazione di alghe coralline è possibile invece raccogliere molte specie interessanti di lamellibranchi, tra i quali va segnalato il *Pecten testae* (1), e numerose specie di gasteropodi tra i quali *Turritella* spp., *Mitra tricolor* e qualche esemplare di *Cymatiidae*, ad es. *Cymatium corrugatum*, *Cymatium cutaceum* e *Charonia nodifera* (= *Charonia tritonis*).

Nel caso che il mare ingrossi da un momento all'altro, come spesso accade in Autunno, vi è un piccolo porticciolo naturale dietro la Punta Carena, sotto il faro omonimo, ove è possibile tirare in secco la barca. Questa zona è inoltre collegata con Anacapri per mezzo di una nuova carrozzabile.

---

(1) Questo nome, forse più familiare ai conchiglieri dilettanti, è un sinonimo di *Propeamussium* (*Palliolium*) *incomparabile* (Risso).

---

## ERRATA CORRIGE

Nel I° *Itinerario malacologico napoletano*, pubblicato sul numero 9-10 di questo Notiziario siamo incorsi in uno spiacevole errore. Alla riga 25 di pag. 128, in luogo di *Solen marginatus* — *Solen vagina*, deve infatti leggersi *Solen vagina* (= *Solen marginatus*).

*Solen marginatus* Pulteney è infatti sinonimo di *Solen vagina* L..

SULLA POSSIBILE PRESENZA  
DI *MYTILUS EDULIS* LINNEO IN ADRIATICO

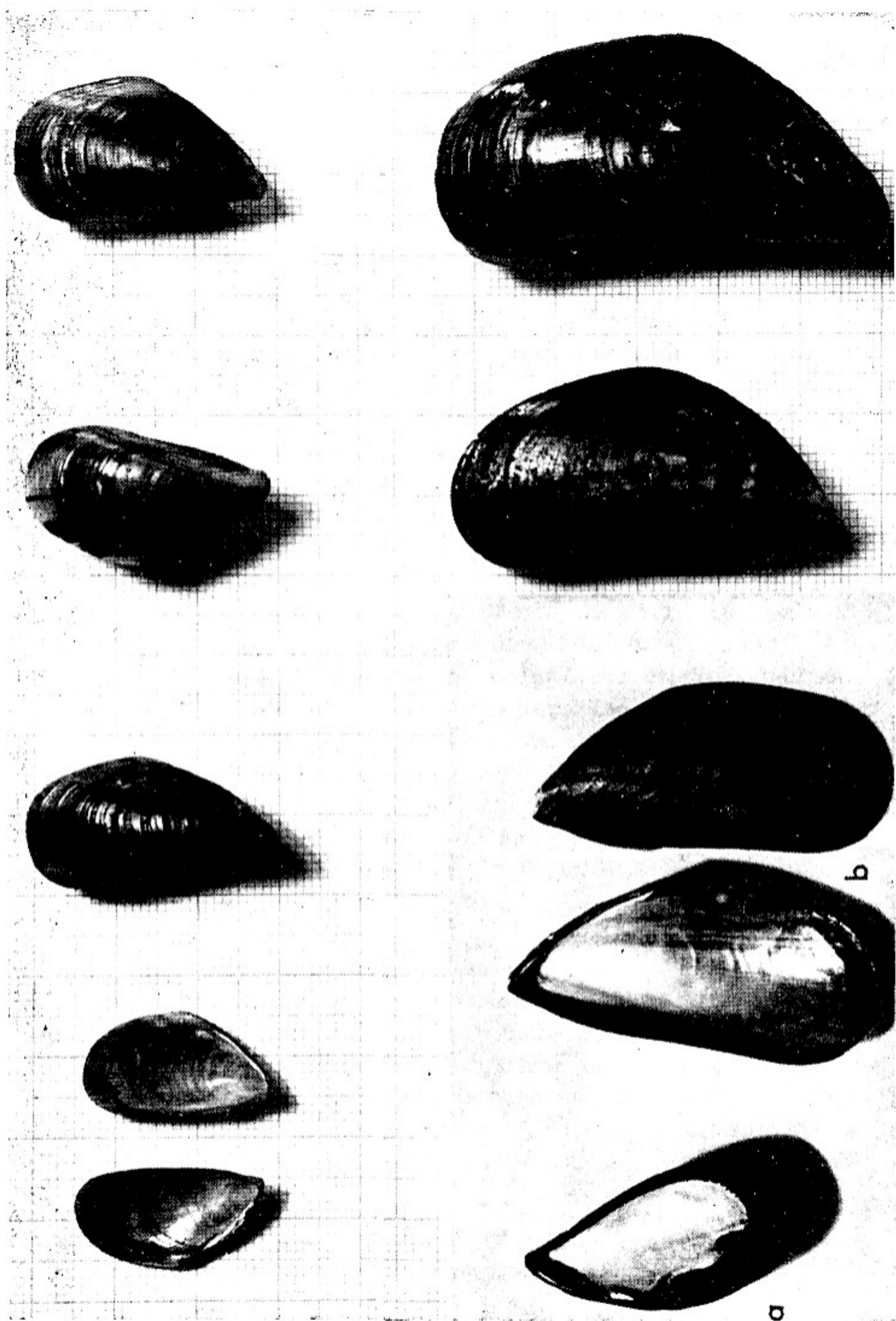
Nei primi giorni del luglio scorso, il Sig. GIANO DELLA BELLA, Socio del Conchiglia Club, raccolse quattro esemplari di *Mytilus* su di una barriera frangiflutti artificiale, davanti a Viserbella (Rimini), a profondità variabile fra 50 e 70 cm.

Poichè il loro particolare aspetto li rendeva alquanto dissimili dai comuni *Mytilus galloprovincialis* Lamarck, li conservò in collezione, donandomene generosamente un esemplare in attesa di determinazione.

Tre dei quattro esemplari raccolti misurano mm 30 in altezza (cioè dalla sommità dell'umbone al bordo inferiore), mm 18 nel punto di maggior larghezza (a circa 2/3 dell'altezza) e mm 12,5 di spessore. Sono equivalvi ed inequilaterali, e la loro forma è molto vicina a quella del comune *Mytilus galloprovincialis*, da cui differiscono per l'angolo più acuto formato dalle linee marginali anteriore e posteriore, per l'angolatura più decisa e meno arrotondata del margine posteriore (il che conferisce alla conchiglia un andamento più allungato e ricurvo) ed inoltre per gli apici degli umboni meno ricurvi.

Il colore è giallastro nella parte anteriore della conchiglia e lungo l'arco del bordo inferiore, tende al bruno nella parte centrale e diviene bluastro nella porzione posteriore. Entrambe le valve sono attraversate nel senso dell'altezza, partendo da pochi millimetri al di sotto degli umboni sino al margine inferiore, da striature più o meno larghe, di colore nero, che si irradiano a ventaglio con distribuzione irregolare. L'interno è azzurro perlaceo con sfumature bluastre.

Questa descrizione coincide pressochè totalmente con quella del *Mytilus edulis* Linnaeus, fornita da NORMAN TEBBLE nel suo « *British Bivalve Seashells* », London, 1966, pagg. 41-43, e particolarmente con l'immagine di un esemplare proveniente da Barmouth, Merionetshire (Tav. 3, pag. 42). Inoltre gli esemplari di Viserbella sono del tutto simili ad alcuni *Mytilus edulis* raccolti dal Dott. PAOLO COLANTONI e provenienti dalla zona di Boulogne sulla Manica (Francia), che, presentando maggiori



A sinistra gli esemplari raccolti a Visebella. A destra, due *Mytilus edulis* L. provenienti da Boulogne sulla Manica; in basso il particolare della Tav. 3 del «*British Bivalve Seashells*» di N. TEBBLE in cui è raffigurato un *Mytilus edulis* L. proveniente da Barmouth, Merionetshire, Inghilterra.

dimensioni, hanno colorazione bruna più scura, pur sempre con le caratteristiche strie radiali nere.

Dopo aver esaminato centinaia di esemplari di *Mytilus galloprovincialis*, ad es. sugli estesi banchi di Gabicce (località Valle del Paradiso, fra Rimini e Pesaro), devo ammettere che vi sono individui, tra popolazioni statisticamente omogenee di questi bivalvi, le cui caratteristiche possono corrispondere a quelle descritte per il *Mytilus edulis* per quanto concerne la forma, ma non mai per la colorazione. Ciò rende estremamente problematica la loro distinzione da ipotetici *Mytilus edulis* di colore nero (1). Tuttavia la coincidenza, in questo caso, di una tipica forma con una tipica colorazione, costituisce indubbiamente una forte indicazione a favore della classificazione degli individui di Viserbella quali *Mytilus edulis* (2).

E' opportuno rilevare qui che, nello stesso luogo dove sono stati reperiti gli esemplari adriatici ora descritti, coesistono anche tipici *Mytilus galloprovincialis* nettamente dissimili per la forma e per il colore nerastro, presente anche negli individui allo stadio giovanile. Sembra perciò debba escludersi che il peculiare aspetto dei *Mytilus* sopra descritti possa imputarsi a particolari condizioni ambientali, come spesso accade per questi molluschi (P. PARENZAN, 1967, e bibliografia ivi citata).

E' da notare che il TEBBLE suggerisce, in base a recenti ricerche, che il *Mytilus galloprovincialis* non sia da ritenersi una specie separata, ma piuttosto una razza geografica od una varietà del *Mytilus edulis*, il che giustificherebbe l'impossibilità, riscontrata in alcuni casi, di distinguere sicuramente le due specie in questione.

Resterebbe a questo punto da spiegare come una tipica forma di *Mytilus edulis* abbia eventualmente potuto raggiungere l'alto Adriatico; ma non ritengo di avere la possibilità di farlo, limitandomi ad ipotizzare un trasporto per adesione a natanti od un ulteriore ciclo di distribuzione in Mediterraneo, sia all'interno di questo che attraverso lo Stretto di Gibilterra. Poichè G. COEN, nel suo «Nuovo Saggio di una Sylloge Mollu-

---

(1) Esemplari di *Mytilus edulis* L. di colore nero, o brunastro, o violaceo, sono largamente distribuiti, praticamente ovunque, negli altri mari.

(2) Se ulteriori dubbi potessero essere fugati da un esame anatomico delle parti molli, ricercatori bolognesi sono pronti a raccogliere altri esemplari da avviare, magari vivi, all'indagine.

*scorum Adriaticorum*», tuttora validissima guida nel campo dei molluschi adriatici, non menziona alcuna altra specie di *Mytilus*, oltre al *M. galloprovincialis*, nemmeno come varietà ex-colore, è opinabile che l'attuale colonia di Viserbella possa essersi insediata in tempi relativamente recenti.

Il problema è, come si vede, ancora aperto e di notevole interesse: sarebbe pertanto quanto mai opportuno che su di esso potessero intervenire tutti quanti siano in grado di portare un contributo alla sua soluzione.

I più vivi ringraziamenti dell'autore vanno:

— al Sig. GIANO DELLA BELLA, oltre che per il dono di un esemplare, per aver cortesemente permesso ulteriori osservazioni sui *Mytilus* da lui raccolti a Viserbella.

— al Dott. PAOLO COLANTONI, per aver posto gentilmente a disposizione i suoi esemplari di *Mytilus edulis* provenienti dalla Manica.

— al Sig. GUIDO PIACENTINI, per il perfetto ed indispensabile lavoro fotografico.

## BIBLIOGRAFIA

- COEN G. - Nuovo Saggio di una Sylloge Molluscorum Adriaticorum. Memorie R. Comit. Talass. Ital., CCXL, pagg. 1-173, 1937.
- LEWIS J. R. e POWELL H. T. - The Occurrence of Curved and Ungulate Forms of the Mussel *Mytilus edulis* L. in the British Isles and their Relationship to *M. galloprovincialis* Lam. Proc. Zool. Soc., London, CXXXVII, pagg. 583-598, 1961.
- PARENZAN P. - Teratologia e anomalie varie in *Mytilus galloprovincialis* Lam. Thalassia Salentina, II, pagg. 121-133, 1967.
- TEBBLE N. - British Bivalve Seashells, Londra, 1966.



FIG. 1 - *Pinctada* sp. ( forse *Pinctada radiata* Leach): Lampedusa

## CONCHIGLIE DEL MAR DI SICILIA

L'argomento di questa nota si riferisce al tema generale dei « ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo », che dallo scorso numero andiamo trattando in modo « collettivo », convinti come siamo che, nell'interesse delle cognizioni scientifiche, sia più opportuno fare un elenco di ritrovamenti piuttosto che un elenco di ritrovatori. Tuttavia le segnalazioni gentilmente comunicateci da Werther Paccagnella, titolare, insieme alla gentile signora Vera, della nota ditta « Acquario di Bologna », ci sembra rivestano — per il loro intrinseco interesse, per la vivacità e la freschezza dello stile, per l'eccezionale documentazione fotografica — una particolare importanza. Per questo motivo siamo lieti di farne oggetto di una nota a sè; e non ce ne vogliano gli amici che hanno encomiabilmente fornito i dati relativi ai loro ritrovamenti, per questo... trattamento particolare.

## Il Comitato di Redazione

*Pinctada species.*

Trovai la prima valva singola di *Pinctada* cinque anni fa, a Siracusa. Un anno dopo, sempre a Siracusa, trovai un'altra valva singola, più un paio appartenenti ad un esemplare giovane, probabilmente resto del bottino di un polpo. Tre anni fa, infine, rinvenni un'altra valva sul dorso di un riccio vanitoso.

La ragione per cui, nonostante le accurate indagini, trovavo solo valve di molluschi morti e mai uno vivo, l'ho scoperta soltanto questa estate: cercavo nell'habitat sbagliato. Io immaginavo che le ostriche perlifere vivessero tenacemente infisse sul fondo, come ce le hanno fatte vedere i vari documentari sui pescatori di perle, e pensavo dovesse trattarsi di fondali relativamente profondi.

Invece le ho trovate in 40-50 cm d'acqua, su di una sponda rocciosa a Lampedusa, in località Cala Croce.

Cercavo altri molluschi, e mentre casualmente accarezzavo con una mano un folto tappeto di alghe del genere *Cystoseira* ho sentito sotto le dita qualcosa di insolito. Era

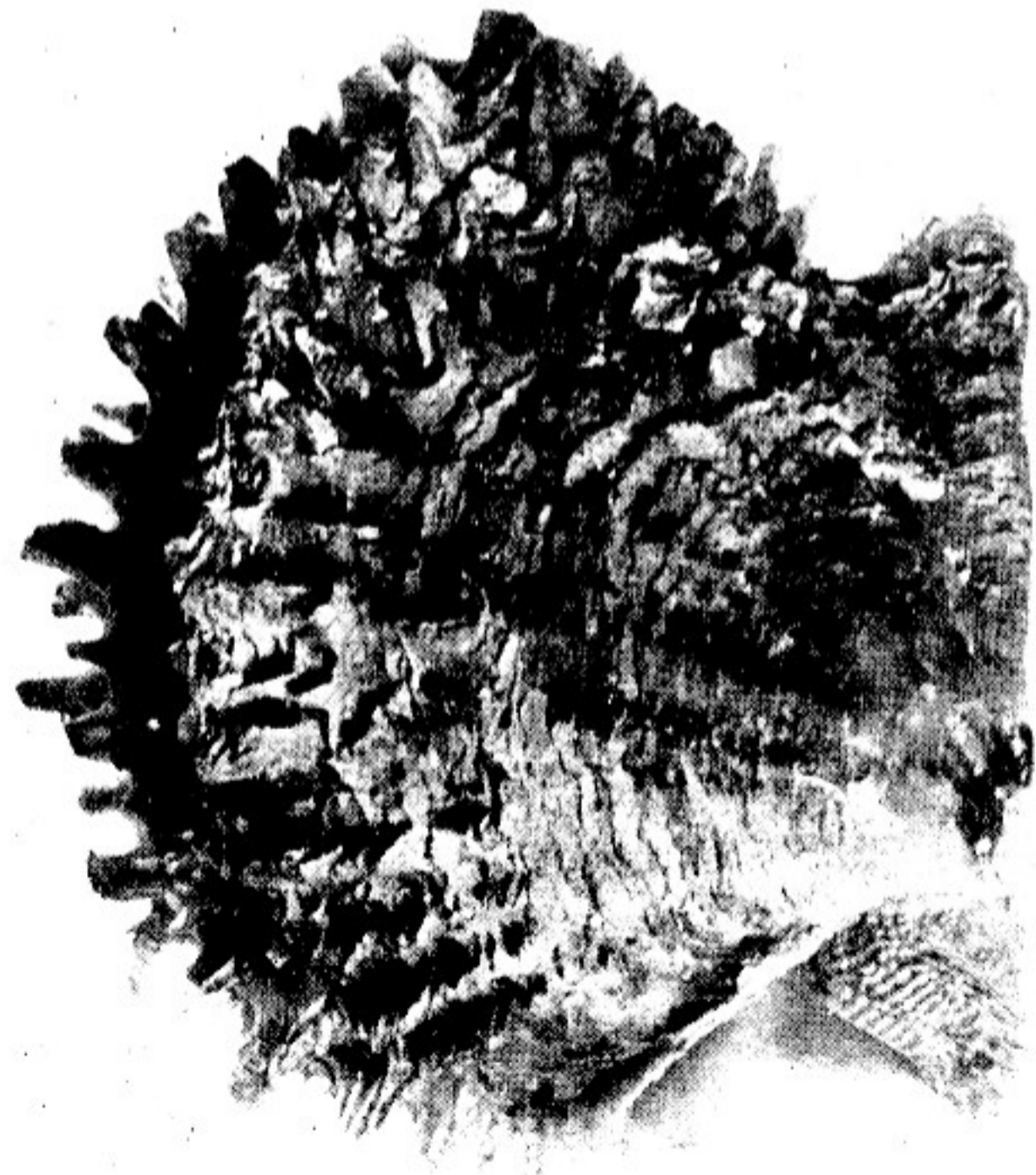


FIG. 2 - *Pinctada* sp. (forse *Pinctada radiata* Leach): Lampedusa



una meravigliosa *Pinctada*, attaccata ad una di quelle robuste alghe, quasi in cima alla pianta. Essa stessa era ricoperta di alghe che la mimetizzavano stupendamente, e fluttuava in continuazione insieme con le alghe stesse, seguendo l'ininterrotto movimento delle onde, abbastanza sensibile in quel punto.

Nessuna perla. Ho cercato nelle vicinanze, ma senza successo. Il giorno successivo, in un'altra Cala e cioè alla Guitcia, che è la « spiaggia di moda » di Lampedusa, ho trovato in analoghe condizioni il secondo esemplare, ancora più bello. Gli esemplari misurano circa 6-7 cm.

Il Dott. F. GHISOTTI, senza avere visto questi individui, pensa trattarsi di *Pinctada radiata* Leach, che sarebbe stata ritrovata in acque piuttosto vicine, un paio di anni fa, dal Dott. G. BOMBACE di Palermo.

#### *Pseudomurex meyerendorffi*.

E' vero: non c'entra col discorso delle « Conchiglie per l'estate », in quanto si tratta di specie non comunissima, ma nemmeno poi tanto rara. Ma, per me, merita egualmente di essere elencata tra le conchiglie... difficili perchè, fino a quest'anno, non mi era mai stato possibile di trovarne, se non col paguro.

Sono molte le conchiglie che ancora non ho trovato vive, ma queste erano tra quelle che maggiormente mi attraevano, per la bellezza quasi esotica e per il loro candore. Anche questa specie l'ho trovata per caso, e mi sembra curioso, e degno di segnalazione, il suo habitat.

Essa vive infatti in una sorta di simbiosi, od almeno in una costante associazione ecologica, con *Anemonia sulcata* od anemone comune (ortica di mare). Nelle pareti rocciose, per lo più verticali ma talora anche in quelle orizzontali, dove vi sono buchi o fenditure poco profonde, trovano spesso alloggio gruppi numerosi di anemoni. Dove più questi sono fitti, alla profondità da uno a tre metri circa, ben nascosti e protetti da questi celenterati, vivono gli *Pseudomurex* perfettamente ricoperti dallo stesso strato di alghe vellutose che riveste la roccia.

E' inutile guardare: non si vedono. Bisogna entrare con le mani tra gli anemoni (cosa da sconsigliare a chi è allergico alle sostanze urticanti di questi animali) e tastare tra di essi

o sotto di essi. Quando si avverte una protuberanza della roccia, quella roccia protuberante è... uno *Pseudomurex*! Non bisogna scoraggiarsi se non si muove, se non si stacca anche tirando con tutte le forze. Occorre esser convinti che è una conchiglia, e tirare ancora finchè non si stacca. In un buon gruppo di anemoni si possono così trovare anche otto o dieci *Pseudomurex* di varie dimensioni.

Probabilmente questo mollusco avrà dei nemici allo stadio giovanile (e chissà che fra essi non figurino proprio gli anemoni!); ma allo stato adulto credo che abbia ben pochi avversari: nessun polpo, ad esempio, si fiderebbe di andare a scovararlo. Questa probabilmente è la ragione per cui non sono molto comuni le conchiglie di individui morti, vuote o abitate da paguri.

*Muricopsis blainvillei* var. *horrida* (?).

Pur adottando, con riserva, questa denominazione desunta dal COEN, non voglio impegnarmi troppo con la classificazione di questa meravigliosa conchiglia, che è una di quelle che con più accanimento ricerco ogni volta che ne ho l'occasione. Quest'anno ne ho raccolto una decina di esemplari che misurano dai 16 ai 39 mm, misura quest'ultima che mi pare di tutto rispetto. Li ho mostrati a vari specialisti, ma nessuno è completamente d'accordo sulla loro classificazione.

Ad ogni modo, anche per questa specie ciò che è curioso è il suo habitat. Non vorrei cadere in troppo facili generalizzazioni basandomi solo su pochissimi esemplari (non tutti quelli che ho raccolto erano viventi). Forse si tratta di un caso fortuito, ma i soli esemplari vivi che ho catturato li ho trovati tenacemente attaccati a rocce quasi lisce, ricoperte di alghe calcaree del genere *Lythophyllum*, che colorano la roccia del medesimo splendido color roseo delle conchiglie di cui parlo. Sarà una coincidenza od un caso di mimetizzazione?

Occorreranno certo altri dati per stabilirlo con un sufficiente margine di sicurezza. Per il momento, mi piacerebbe avere almeno una classificazione sicura di questa conchiglia, ma non vorrei rinunciare nemmeno ad un esemplare di esse. Avarizia? Direi piuttosto esagerato amore per queste creature.

Altri muricidi, affini ai precedenti ma di forma e colore diverso, attendono anch'essi una classificazione definitiva. Al-

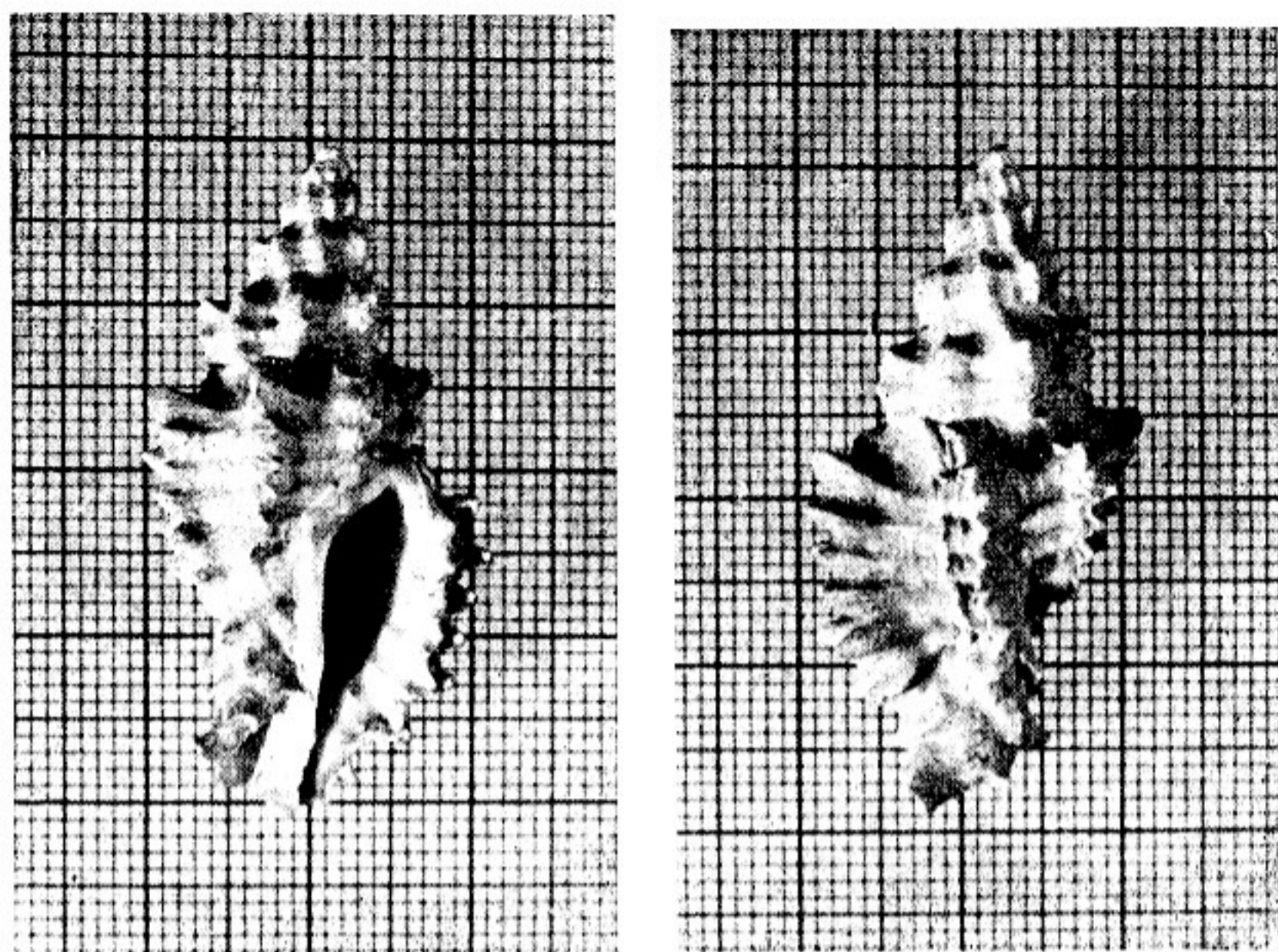


FIG. 3 - *Muricopsis blainvillei* var. *horrida* (?)

cuni esemplari appartengono sicuramente alla specie *Tritonalia* (*Ocinebrina*) *corallina*; gli altri potrebbero essere ancora *Muricopsis blainvillei*, nelle varietà *oblonga* e *spinulosa*.

#### *Mitra ebenus*.

Ho raccolto a Lampedusa, morti e con paguro, sei campioni di *Mitra ebenus* che misurano rispettivamente 24, 26, 28, 29, 32 e 34 mm. Queste dimensioni mi sembrano, per quanto ne so, eccezionali.

#### *Charonia sequezae*.

La *Charonia sequezae* (Aradas e Benoit) è, come affermano C. CONCI ed F. GHISOTTI nel loro ottimo manualletto « *Conchiglie* » (Ediz. Martello, 1966) rara e molto ricercata dai collezionisti. Forse proprio rarissima non lo è, almeno nel bacino orientale del Mediterraneo, dove le acque sono in media più calde e leggermente più salate: ma in quanto a bellezza resta senza dubbio una delle regine del nostro mare, e non la cede neanche alla più nota *Charonia nodifera* che, se pur

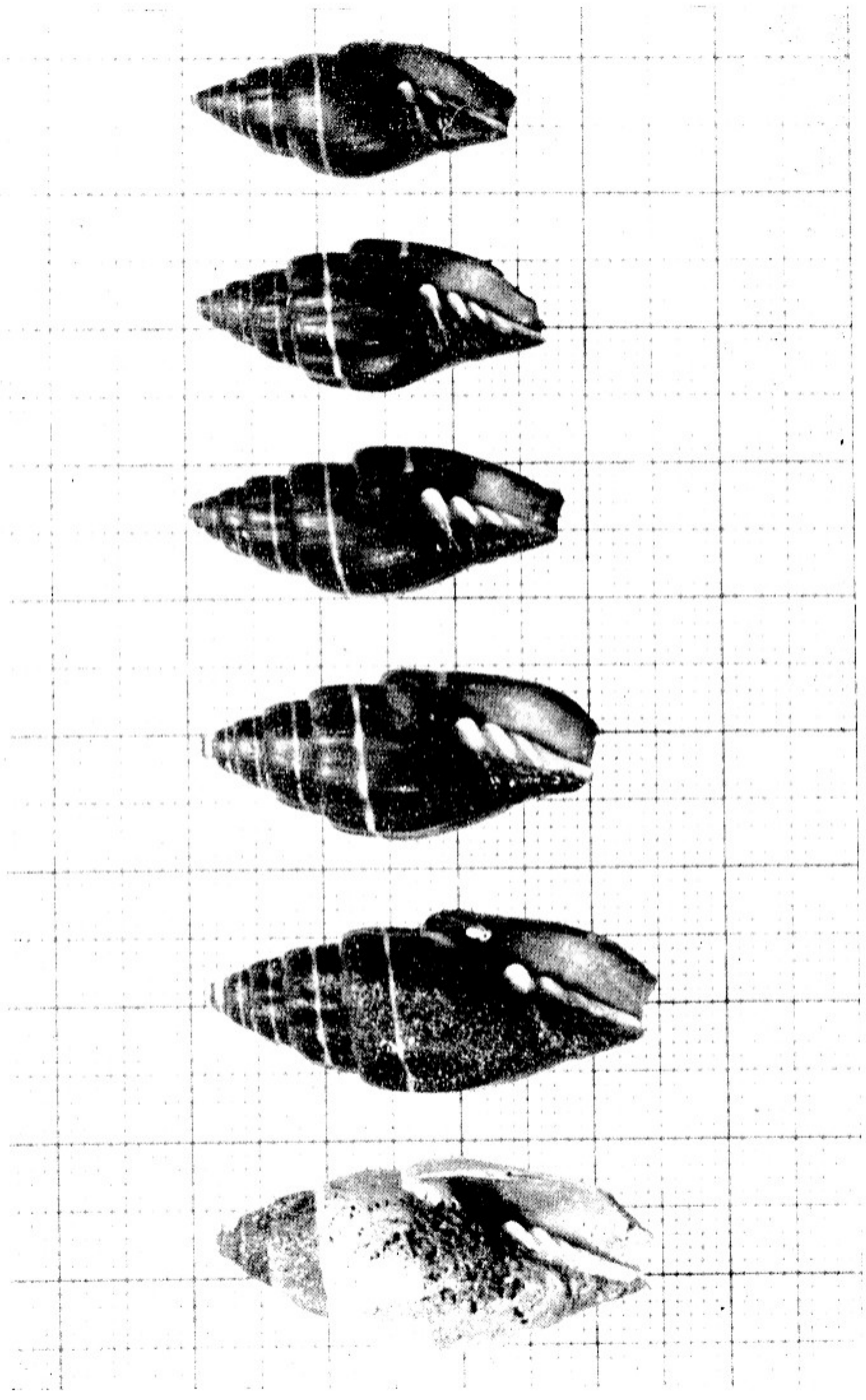


FIG. 4 - *Mitra ebenus*: Lampedusa



FIG. 5 - *Charonia seguenzae*: Lampedusa

maggiore per dimensioni, deve inchinarsi dinanzi a questa conchiglia che troppo la supera per vivacità, finezza e nitore di ornamentazione.

E' importante dunque che questa splendida conchiglia del mediterraneo sia stata ritrovata, e viva, nel nostro mare. Il primo esemplare, lungo 27 cm ed in condizioni perfette, l'ho catturato a Lampedusa, in località Punta Ponente, alla profondità di circa 30 metri. Era stranamente conficcato entro un crepaccio di un masso sommerso circondato da sabbia grossolana e pulita; l'animale lasciava intravedere il solo peristoma chiuso dall'opercolo. Altri esemplari li ho avuti in seguito da pescatori, raccolti in 30-40 metri d'acqua nel Mar di Sicilia, in località Banco di Mezzogiorno.

*Euthria cornea* (= *Buccinulum corneum*).

Ho raccolto una discreta quantità di bellissime conchiglie di *Euthria cornea* (sempre nei dintorni di Lampedusa) che, a parte le ragguardevoli dimensioni, sono degne di nota perchè vanno da una colorazione albina completa fino a quella normale, attraverso tutte le possibili gradazioni intermedie.

Peccato non averle potute riprodurre in una tavola a colori, perchè hanno delle sfumature bellissime, dal bianco rosato, al rosa, al rosa con flammule marrone. Cerchino i lettori, osservando la riproduzione, di immaginarsi questi colori vividi e delicati ad un tempo, e chissà (ma ne dubito!) che la loro immaginazione non possa arrivare addirittura a superar la realtà.

*Conus mediterraneus*.

Ci sarebbe materiale sufficiente per farne uno studio dettagliato, perchè ho raccolto vivi centinaia di esemplari, e se ne potrebbe ricavare una stima molto attendibile per quanto riguarda le dimensioni. Poichè non è questo il momento per un tale articolo, mi limito al presente a segnalare la cosa, affinchè qualche specialista possa, se lo ritiene cosa interessante, riparlarmene.

Ad ogni modo, l'osservazione più interessante che ho potuto fare è che la forma più comune a Lampedusa è la *oblonga*, che tuttavia non si trova mai superiore per dimensioni ai 30-35 mm, mentre si incontra raramente qualche esemplare

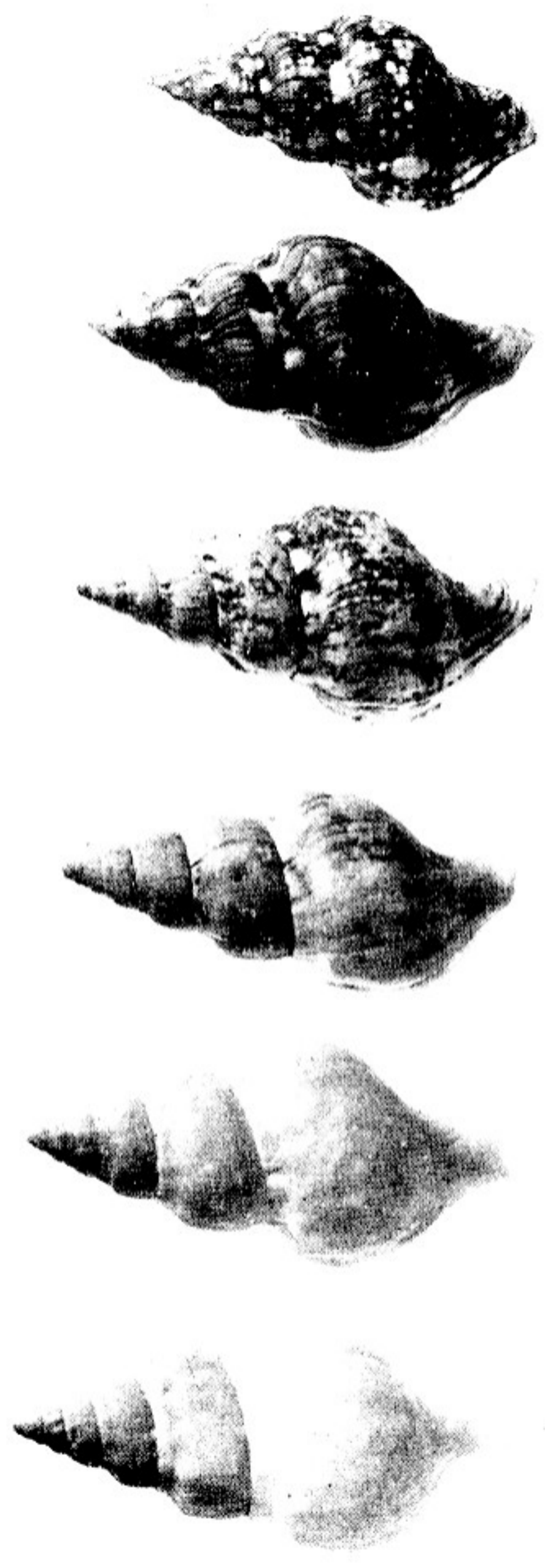


FIG. 6 - *Euthria cornea* (= *Buccinulum corneum*); Lampedusa

grosso (fino a mm 60 e più) che ha costantemente i rapporti morfometrici corrispondenti alla forma tipica. Cosa significativa, vale anche l'inverso: cioè il *Conus mediterraneus* tipico non lo si incontra mai, o quasi mai, giovane: solo due esemplari su centinaia raccolti, che appartengono tutti, quanto a rapporto fra lunghezza e larghezza, alla varietà *oblonga*.

Forse si tratterà di una coincidenza, per quanto ciò sembri improbabile a causa del gran numero di esemplari considerati; più probabilmente il rapporto fra la larghezza e la lunghezza massime tende ad aumentare con l'accrescersi degli individui.

Per quanto concerne le dimensioni assolute, il mio record di questo anno è stato di 64 mm per un esemplare in discreto stato ma trovato morto, e di 59 mm per gli esemplari catturati viventi.

#### *Xenophora mediterranea.*

I tre esemplari raffigurati sono stati pescati a Lampedusa, in località Punta Ponente, a circa 30 metri di profondità. Erano posati sul fondo costituito da grossa sabbia pulitissima, attorno ad un grosso masso isolato, a poca distanza l'uno dall'altro.

Altre ricerche successivamente condotte nelle vicinanze non hanno dato esito positivo, ma sono state ostacolate dalla difficoltà di ricaricare nell'isola le bombole d'aria compressa. Intendo dire che se avessi potuto tornare sul posto a mio piacimento, forse ne avrei trovati altri esemplari, sebbene tema che non siano molto comuni.

#### *Umbraculum mediterraneum.*

Lascio completamente la parola alla foto di questa conchiglia che mi sembra eccezionale per le dimensioni: cm 10 nel lato più lungo e cm 8 in quello corto. L'ho avuta da un pescatore di Pantelleria che purtroppo non mi ha saputo specificare dove e come è stata pescata.

#### *Bursa (Bufonariella) scrobiculator.*

Ne ho trovata una di 87 mm nelle acque di Siracusa, in perfette condizioni ma abitata dal solito paguro.

Per un capriccio del fotografo, questa bellissima conchiglia mediterranea è stata riprodotta in posizione nettamente obliqua



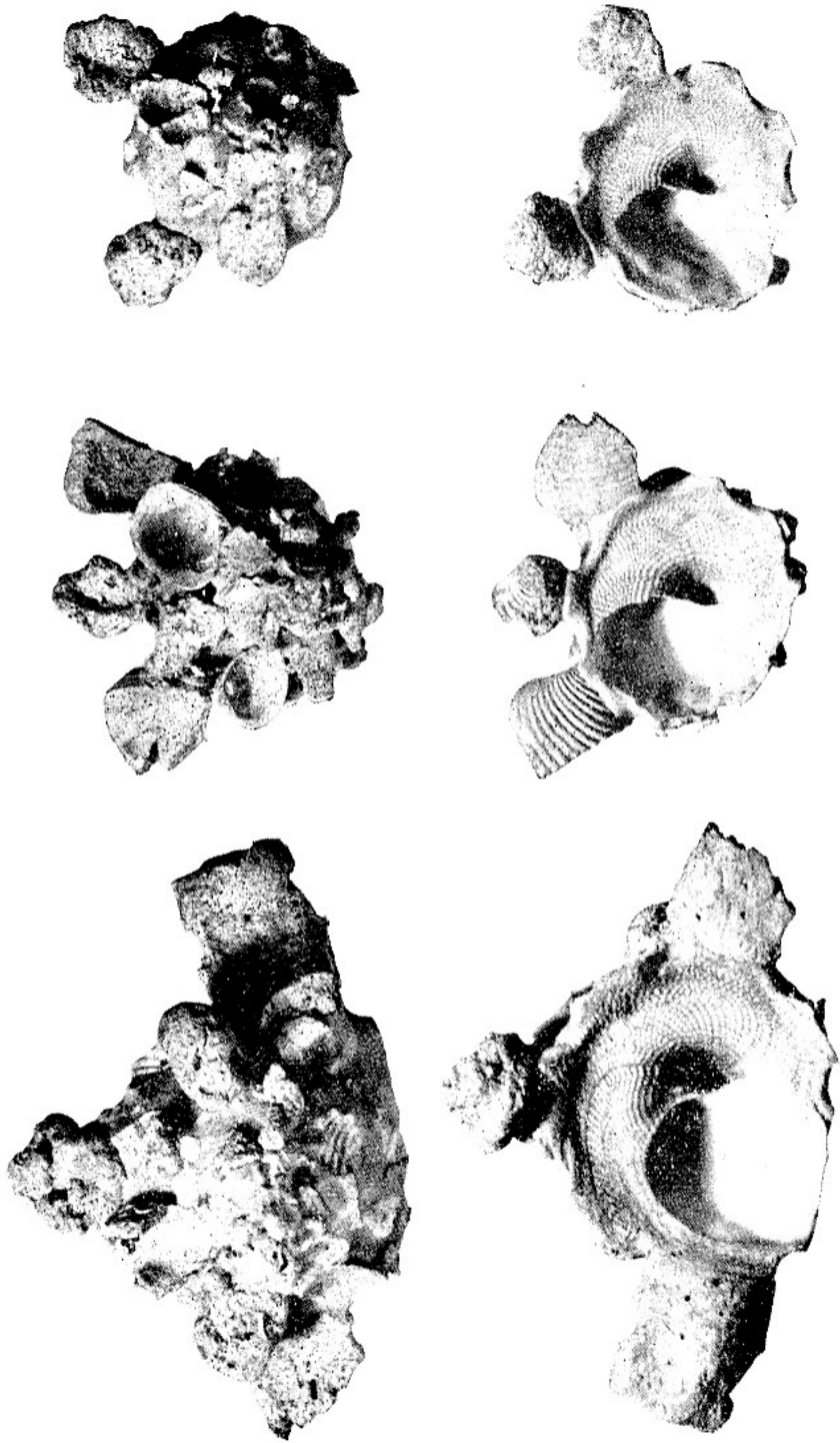


FIG. 7 - *Xenophora mediterranea*: Lampedusa

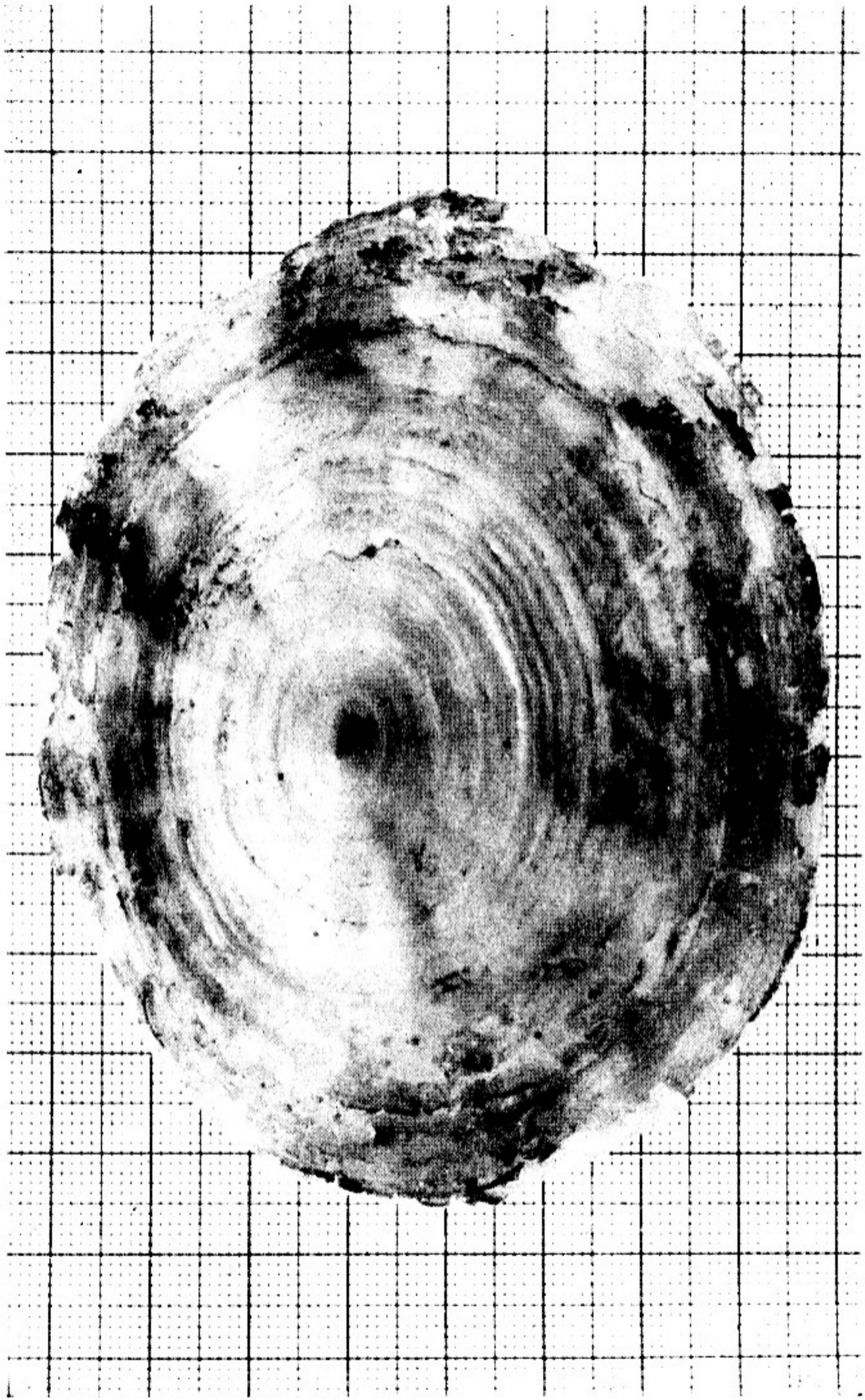


FIG. 8 - *Umbraculum mediterraneum* (= *Umbrella mediterranea*)

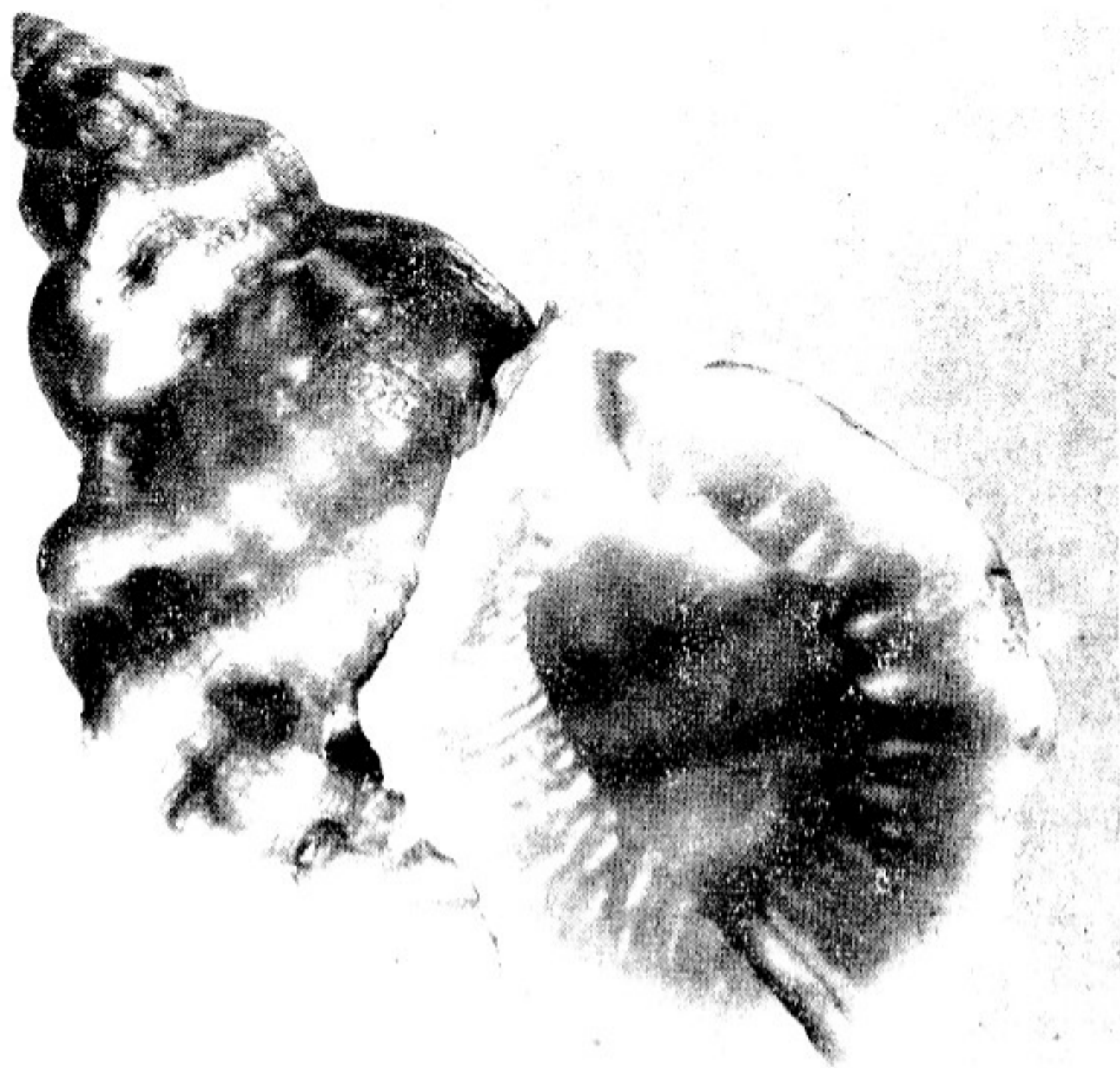


FIG. 9 - *Bursa (Bufonariella) scrobiculata*: Siracusa

rispetto a quella di abituale orientazione per i gasteropodi: non me ne vogliano i lettori più affezionati ai Sacri Canoni dell'iconografia malacologica.

*Turris (Fusiturris) undatiruga*.

Dei pochi esemplari consegnatimi da un pescatore di Lampedusa, solo tre furono catturati viventi ed uno, il più bello, possedeva ancora l'opercolo. Proprio questo purtroppo (ed è riconoscibile nella illustrazione!) è caduto dalle mani maldestre di un curioso, andando a finire dentro una cassetta piena di cipree e perdendo così l'opercolo (non più ritrovato) ed un frammento del canale sifonale.

Tutte queste conchiglie sono state pescate in località Banco di Mezzogiorno, alla profondità di 30-40 metri. Insieme alle

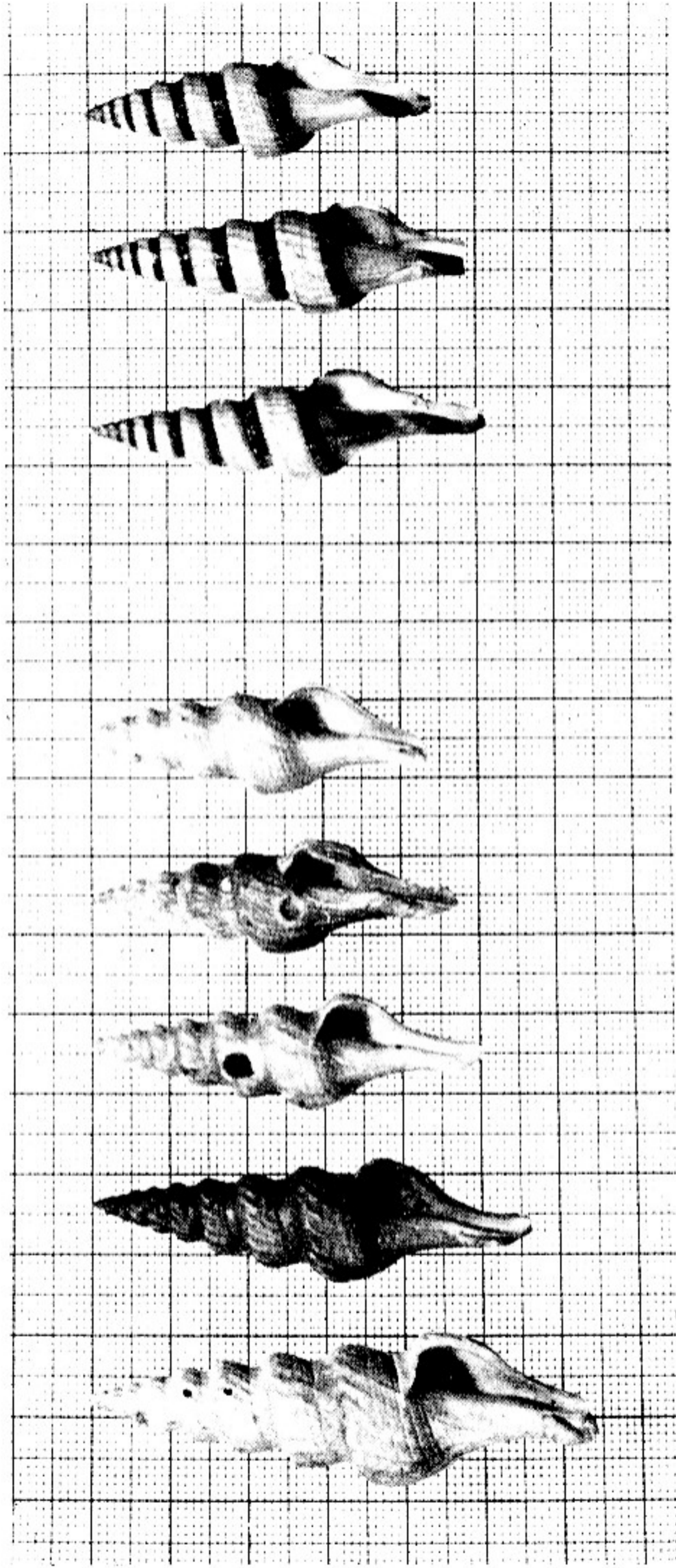


FIG. 10 - *Turris (Fusiturris) undatiruga*: Banco di Mezzogiorno

*Turris undatiruga*, riconoscibili per la tipica colorazione con fascia bruna sul fondo giallo-rosato, furono catturate altre rappresentanti della Famiglia *Turridae* che si distinguono, come può vedersi dall'illustrazione, per la differente scultura e per la colorazione uniformemente bianchiccia.

Non saprei a quale specie attribuire questi individui, e lascio perciò volentieri il compito a qualche specialista di buona volontà, che forse potrà risolvere il quesito con un semplice colpo d'occhio alla fotografia. Se dovessero risultare delle turridi diverse dalla specie *undatiruga*, dovrebbe però esser modificata l'asserzione di F. GHISOTTI (vedi: «*Conchiglie per l'estate*» recentemente pubblicato su questa rivista), secondo cui la *T. undatiruga* sarebbe inconfondibile per dimensioni fra le specie mediterranee di questa famiglia.

Non mi dispiace che a chiudere questa nota sia proprio un piccolo problema rimasto per il momento senza risposta. Il nostro sodalizio è un po' una famiglia, ed è bene che dove mancano le conoscenze di uno, intervengano quelle degli altri. Portino pazienza i lettori del tono cordiale impresso a questa chiacchierata, forse un po' a scapito del rigorismo scientifico; farò meglio il prossimo anno. Ho intenzione di cominciare presto: a Capodanno sarò nel Mar Rosso (se tutto va secondo i progetti), ma credetemi che parto con meno entusiasmo di quando vado alla ricerca delle conchiglie «nostre». Sono modeste, ma danno tanta soddisfazione.

## RITROVAMENTI MALACOLOGICI NEL MEDITERRANEO

(II<sup>a</sup> parte)

Come avevamo previsto nella breve introduzione alla precedente puntata di questi « *Ritrovamenti malacologici* », le notizie circa le più interessanti catture effettuate quest'anno dai nostri Lettori sono nel frattempo continuate ad affluire al Comitato di Redazione.

Possiamo perciò, adesso, continuare l'elenco di queste segnalazioni, alcune delle quali di importanza veramente notevole. In un prossimo numero ci ripromettiamo di « tirare le fila » di questo lavoro collettivo, e di esporre alcune sintetiche conclusioni.

Frattanto, ricordiamo ai Lettori che... non è mai troppo tardi! Se qualcuno, per scrupoli circa l'esatta classificazione, per avere erroneamente indirizzato la propria comunicazione, od anche per semplice trascuratezza, non avesse ancora fatto pervenire ai redattori di questo servizio i risultati delle proprie ricerche, ci scriva! Va da sé che, in caso di incertezze e dubbi, è bene allegare una o più foto degli esemplari, oppure far preventivamente esaminare i reperti da uno studioso qualificato, indicandone cortesemente il nome.

Ricordiamo che ogni segnalazione va indirizzata esclusivamente o alla Sede milanese del Conchiglia Club, oppure alla Direzione dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Bari, Palazzo Ateneo (Prof. Carlo Garavelli). Non vorremmo che, altrimenti, alcune segnalazioni potessero... andare disperse!

Gentili Collaboratori: come dicemmo la volta scorsa, il merito e la responsabilità di queste notizie è Vostra. Grazie perciò per quanto avete fatto e — consentitecelo — grazie per quanto ancora farete.

\* \* \*

### *Patella ferruginea* Gmelin.

Un esemplare, morto, di 55 mm da San Giorgio a Mare, circa 6 Km a Sud di Bari. In questa località (come davanti a tutto il litorale barese) il fondo è costituito da un'estesa prateria a Posidonie impiantate su sabbia grossolana mista a

detriti organogeni e micromolluschi. La prateria è interrotta quà e là da sparse e piccole chiazze di fondo coralligeno o pre-coralligeno (1), caratterizzate da abbondanti alghe litoproduttrici e madrepore (*Cladocora cespitosa*) e da una biocenosi bentonica in cui predominano la *Haliotis lamellosa* fra i molluschi e numerosi echinodermi (*Marthasterias glacialis*, *Ophioderma longicauda*, *Ophiothrix fragilis* e *Sphaerechinus granularis*). Aderente ad uno di questi ultimi echinidi è stata ritrovata (legit C. L. GARAVELLI) la conchiglia vuota di *Patella ferruginea*, a circa 50 metri dalla costa ed a 5-6 metri di profondità.

Questa specie è relativamente frequente nell'alto e medio Tirreno (Sardegna, Corsica, Arcipelago Toscano); per l'Adriatico essa era stata sicuramente segnalata per le Isole Tremiti e si credeva che ivi costituisse un relitto faunistico testimone di una passata, più ampia distribuzione della specie.

La presente segnalazione viene quindi ad attenuare le condizioni di isolamento in cui si riteneva trovarsi la *P. ferruginea* delle Isole Tremiti.

#### *Helcion pellucidus* (L.) (= *Patina pellucida*).

Un esemplare di 6,5 mm trovato morto a Castiglioncello (Livorno) il 25 luglio 1967. ALBERTO MUSETTI (Milano), autore del ritrovamento, esprime il dubbio che possa trattarsi di un individuo portato a riva dalle reti di qualche pescatore. Segnaliamo tuttavia che a Castiglioncello ci risultano approdare solo piccoli pescherecci dediti alla pesca locale.

Questa specie, della famiglia *Patellidae*, è tipica della malacofauna Nord-atlantica (ad. es. Isole Britanniche). P. FISCHER (1887) nel suo celebre *Manuel de Conchyliologie* segnala (a pag. 145) questa specie fra quelle dei Mari freddi dell'Europa che si ritrovano fino sul litorale atlantico francese. La sua presenza nell'alto Tirreno sarebbe pertanto, se confermata, di interesse notevole.

#### *Erosaria (Ravitrona) spurca* (L.).

Un esemplare morto, di dimensioni imprecisate, trovato nel-

---

(1) Informiamo, per inciso, che la costa adriatica pugliese è forse il solo luogo ove, nel Mediterraneo tutto, i fondali coralligeni possono ritrovarsi a profondità minori di 10 metri.

l'agosto 1967 a Levanto, sulla Secca della Pevea. Rinvenuto a 25 metri di profondità su fondo a ghiaietto sotto Posidonie; legit MARIO POSSA (Milano).

Questa ciprea non era segnalata come presente nella Riviera Ligure nella Scheda ad essa dedicata da F. GHISOTTI ed edita a cura della Società Malacologica Italiana.

*Zonaria pyrum* (Gmelin).

Tre esemplari rinvenuti morti, sulla Secca della Pevea (Levanto), contemporaneamente alla *E. spurca* di detta località. Legit MARIO POSSA. Anche per questa specie non erano segnalati sicuri ritrovamenti sulla Riviera di Levante nella Scheda ad essa relativa (F. GHISOTTI, a cura della Soc. Malacologica Italiana).

Cogliamo l'occasione per rettificare una svista in cui eravamo incorsi a proposito di questa specie nella puntata precedente: l'Autore è Gmelin 1790, e non Linneo come erroneamente fu scritto.

*Simnia spelta* (L.).

Numerosi esemplari trovati vivi su Gorgonie, a 12 metri di profondità, il 10 agosto 1967. Località Punta Bianca (La Spezia); fondo fangoso con rocce su cui erano impiantate le Gorgonie; mare agitato con acqua torbida e fredda. Legit ALBERTO MUSETTI.

*Cymatium (Cabestana) perthenopaeum* (Von Salis).

Un esemplare vivo (dimensioni imprecisate) venne catturato manualmente, in immersione, da GUIDO PICCHETTI, a Nisida, su fondale coralligeno. L'esemplare è attualmente in possesso di GIULIO CESARE MELONE (Milano), autore di questa segnalazione.

*Typhis (Typhinellus) sowerbyi* Broderip.

Un esemplare di mm 7,5 rinvenuto entro un sasso impiagliato in una rete a tramaglio e trascinato in superficie. La conchiglia era infissa entro una fenditura, e sulla pietra si trovavano Tunicati (*Halocynthia papillosa*) ed alghe (*Halimeda tuna*). Profondità circa 40 metri; località: tre miglia a Nord-



ovest del Faro di Vada (Alto Tirreno), a sette miglia dalla costa. Rinvenuto il 20 luglio 1967, legit ALBERTO MUSETTI.

*Pseudomurex meyendorffi*.

I lettori troveranno in un altro articolo (W. PACCAGNELLA: «*Conchiglie del Mar di Sicilia*») ospitato da questo stesso Notiziario, alcune notevoli osservazioni sull'habitat di questa interessante specie che abitualmente convive con attinie. Una conferma di tali osservazioni ci viene fornita da FABRIZIO BIANCHI (Rosignano Solvay, Livorno), il quale ha rinvenuto parecchi esemplari viventi di *Pseudomurex meyendorffi* (alcuni dei quali di dimensioni più che notevoli: 25-33 mm) sulla Punta estrema di Castiglioncello (Livorno).

Questi molluschi si trovavano entro piccole cavità di scogli rocciosi, alla profondità di circa 3 metri, quasi sempre in compagnia di piccoli esemplari di attinie.

*Mitra (Swainsonia) zonata* Marryatt.

A) - Un esemplare catturato vivente da MARCO VIGHI (Milano) e segnalatoci da GIULIO CESARE MELONE. Ottenuto da un dragaggio effettuato a 40 metri di profondità, sulla Secca della Gajola (Napoli) il 15 novembre 1967. Dimensioni: altezza mm 93,5; diametro massimo mm 25,0; altezza del peristoma mm 41,6. Si tratta di un esemplare superbo che, in base ai dati reperibili in letteratura, dovrebbe essere il secondo (2) assoluto in ordine di grandezza, dopo quello catturato da A. VATOVA il 7-3-1940 nell'alto Adriatico, tra l'isola di San Giovanni in Pelago e la Lanterna, a 30 metri di profondità. Le dimensioni di quest'ultimo esemplare-record sono: altezza mm 97,1; diametro massimo mm 24,5.

B) - Un secondo esemplare vivo è stato catturato da GIULIO CESARE MELONE, sempre sulla Secca della Gajola nel Golfo di Napoli, mediante dragaggio a 70 metri di profondità effettuato il 16 novembre 1967. Dimensioni: altezza mm 73,7; diametro massimo mm 20,8; altezza del peristoma mm 34,0.

---

(2) Mentre il presente Notiziario era già in corso di stampa, abbiamo appreso che un esemplare di 94 mm, pescato al largo di Ancona nel giugno 1967, a circa 90 metri di profondità, si trova nella raccolta di ANTONIO RUBINO (Potenza).

C) - Un esemplare raccolto vivo, perfetto, su fondo melmoso, a 20 metri di profondità, dal pescatore subacqueo Sig. ROSIELLO (Napoli). Località: al largo di Punta della Lingua (Isola di Procida), nel pomeriggio di un giorno di agosto 1967. Dimensioni: altezza mm 73,5; diametro massimo mm 20; altezza del peristoma mm 35. La conchiglia ha un periostraco molto scuro, quasi nero, ed è di forma piuttosto tozza. Autore della presente segnalazione: CARLO TRIPODI (Napoli).

D) - Numerosissimi esemplari di questa rara mitra sono stati raccolti da P. PARENZAN su di un caratteristico fondale anastante a Porto Cesareo, sul versante jonico della Penisola Salentina. Alcuni tra questi esemplari sono erosi o comunque in condizioni non perfette; ma altri sono superbi: notevolissimo un campione, di grande freschezza, lungo ben 93,0 mm, e costituente perciò il terzo in ordine di grandezza fra tutti gli individui sinora noti.

Ma lasciamo la parola al nostro valoroso Collaboratore che, in data 29 dicembre 1967, così ci scrive.

« Il mare di Porto Cesareo, che ben giustifica la creazione della Stazione di Biologia Marina in questa località, offre non solo ricchezza di materiali biologici per la ricerca scientifica, ma anche frequenti sorprese. Ho potuto, fra l'altro, scoprire un particolare tipo di fondale tutto ricoperto dai caratteristici talli arrotolati, rossastri, della *Rodoficea Peyssonnelia polymorpha*, cioè una biocenosi a *P. polymorpha*, caratterizzata però, oltre che dall'abbondanza di Molluschi non rari, alcuni dei quali presentano un gigantismo, anche dalla *Mitra zonata*.

Per questo tipo di biocenosi, da me per primo studiato nel Golfo di Napoli (1932) e poi da H. Huve (1954) per il mare di Marsiglia, e da qualche altro, non era stata mai indicata la *M. zonata*, che invece è comune nel fondale predetto di Porto Cesareo.

Mi riservo di pubblicare, entro il 1968, uno studio dettagliato sul fondo a *Peyssonnelia polymorpha* del Golfo di Taranto, e per ora mi limito a darne notizia.

1) Numero di esemplari posseduti (e misurati): cinquantasette su circa un centinaio reperiti.

2) Dimensioni: altezza totale da mm 55 a 93; diametro maggiore da mm 16 a 21; altezza apertura da mm 27 a 39,5.

3) Estremi del ritrovamento: Fondo a *P. polymorpha*, pro-

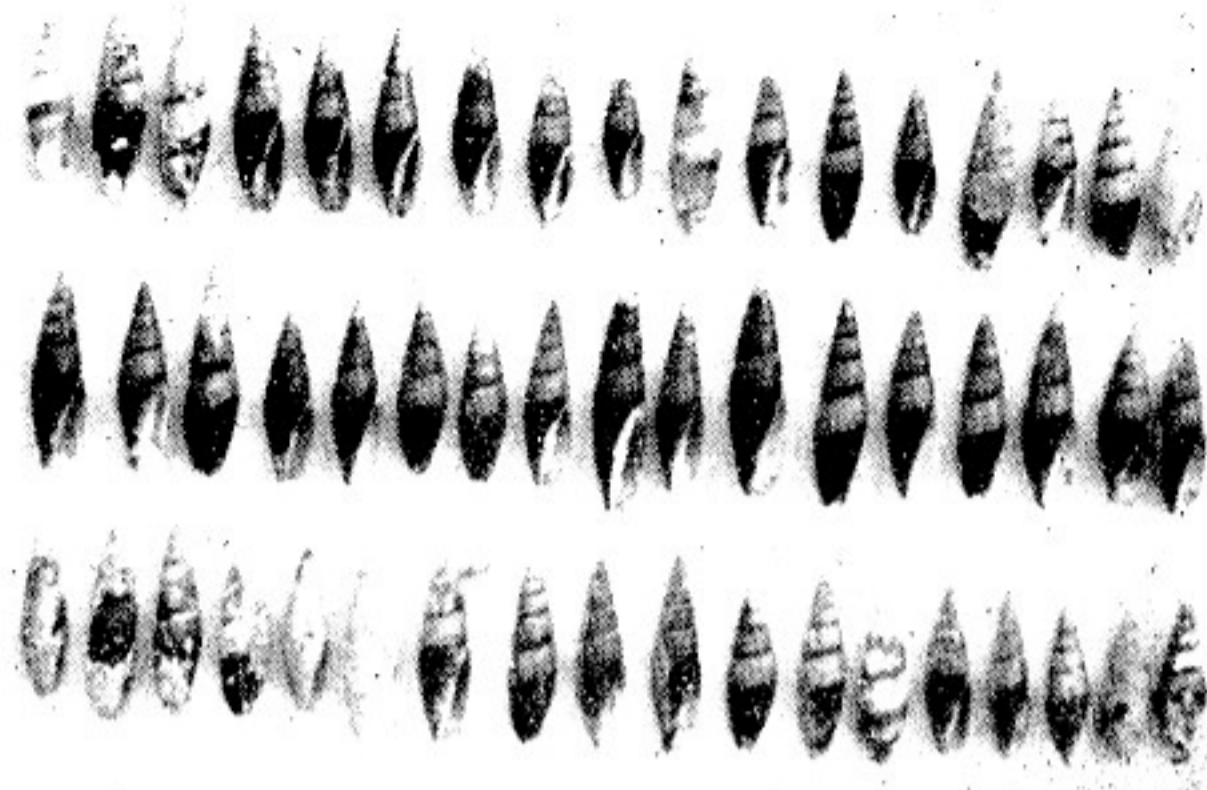


FIG. 1 - *Mitra (Swainsonia) zonata*: 52 esemplari dal fondo a *Peyssonnelia polymorpha* antistante Porto Cesareo

fondità 60-80 metri, in tutte le condizioni atmosferiche, con reti da pesca e draghe.

Allego a titolo di curiosità una fotografia» (vedi Fig. 1).

*Comarmondia gracilis* (Montague).

A) - Un esemplare di questo non comune turrice fu rinvenuto spiaggiato, dopo una forte libeccata, presso Castiglione (Livorno) il 7 agosto 1966. Legit ALBERTO MUSETTI.

B) - Un secondo esemplare venne rinvenuto, il 5 febbraio 1967, al Mercato ittico di Milano, entro una cassetta di *Modiola barbata*, con qualche esemplare di *Capulus ungaricus*, *Gastrochaena dubia* e *Saxicava rugosa*. Dimensioni, come per il precedente reperto, non precisate; legit ALBERTO MUSETTI.

*Pinctada vulgaris* (L.).

Attribuiamo a questa specie, per i motivi e con le riserve espresse nella precedente puntata, un reperto effettuato da FRANCO COLOMBO (Torino), che ci sembra, data la località, di eccezionale interesse. Poichè il rinvenimento in questione aveva lasciato alquanto perplesso il suo stesso Autore, crediamo opportuno riportare integralmente il testo originale della segnalazione.

«Le due fotografie (vedi Figg. 2 e 3) riguardano un mio problema. Si tratta di due conchiglie, credo della Famiglia

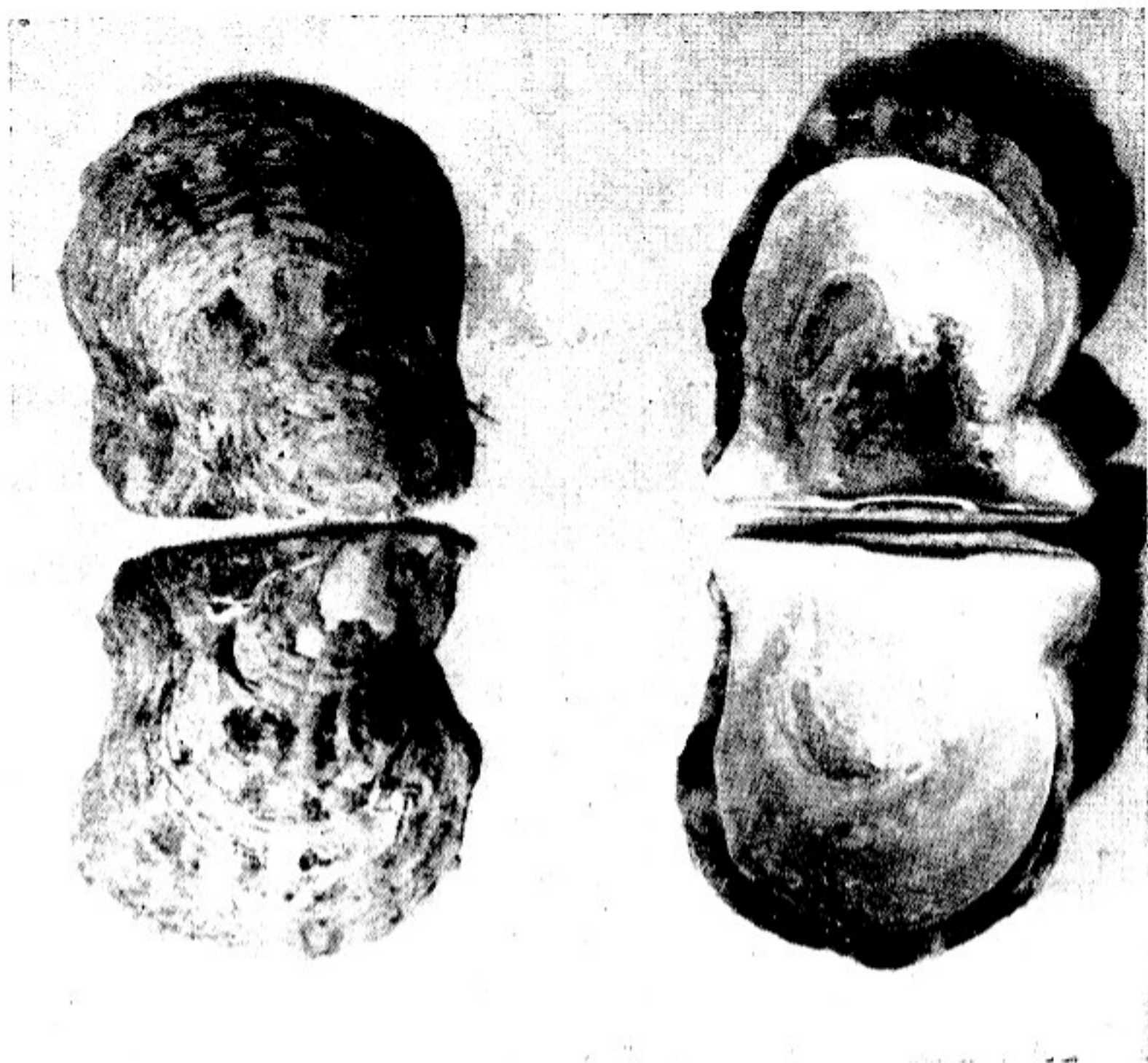


FIG. 2 - *Pinctada* species: Isola Gallinara presso Alassio

Pteriidae, rinvenute morte nel mare di Alassio, non corrispondenti alla *Pteria hirundo* (L.) che il libretto « Conchiglie » di CONCI e GHISOTTI afferma essere l'unica rappresentante della Famiglia Pteriidae nei mari italiani (e che è presa a confronto nella seconda fotografia). Ho fatto molte ipotesi... ma nessuna è troppo convincente: a Voi la soluzione! ».

A nostro modesto e personale giudizio, la spiegazione non può esser che una: la simpatica *Pinctada* oriunda del Mar Rosso, e già da gran tempo segnalata per il Mediterraneo centrale (3), si è decisa a compiere un balzo di 1.000 chilometri ed a raggiungere le amene coste di Alassio dove, forse attratta dalle bellezze in mini-bikini stazionanti sul famoso muretto, ha stabilito una più o meno prosperosa colonia.

Naturalmente sono possibili anche altre ipotesi. Ad es.,

(3) Se non andiamo errati, la prima segnalazione della *Pinctada* nel Mediterraneo è dovuta ad E. VASSEL (*Sur la Pinctadine du Golfe de Gabes*, Ass. Franç. pour l'Avan. des Sciences, II, pp. 458-466) e risale al 1896.

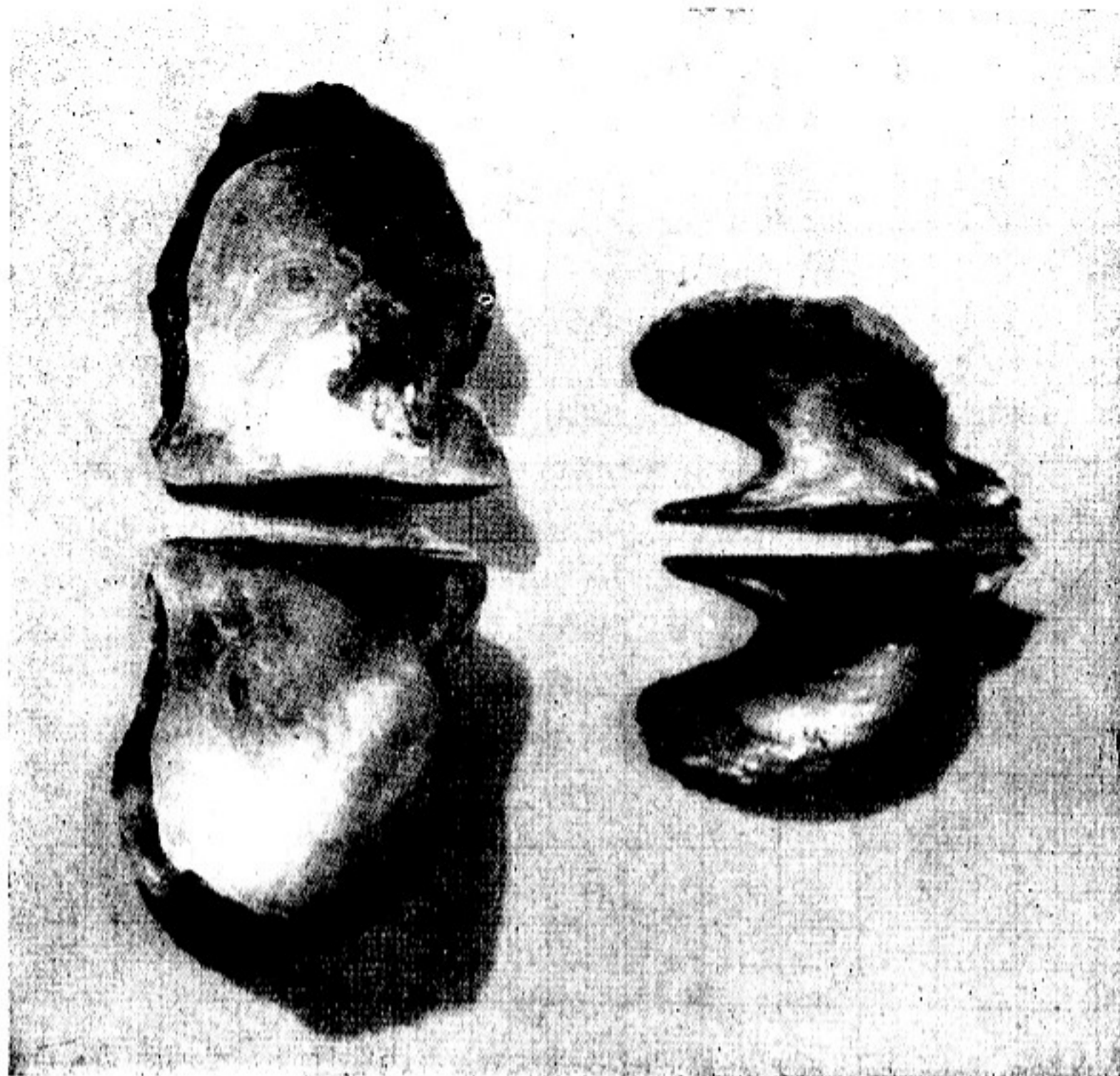


FIG. 3 - *Pinetada species* (a sinistra) confrontata con una *Pteria hirundo*  
(Foto di F. Colombo)

che l'ottimo amico Colombo sia rimasto vittima di uno scherzo, come accadde nel XVIII secolo al Professor Johannes Bartholomaeus Beringer, sul cui cammino i malvagi studenti dell'Università di Würzburg disseminavano falsi fossili riproducenti, fra l'altro, il sole, la luna, iscrizioni in caratteri ebraici e coppie di rospi innamorati.

Oppure far nostre le parole con cui Voltaire, brillante scrittore quanto pessimo naturalista, tentava di demolire le prime osservazioni paleontologiche: « *In Italia e in Francia, proclamava Voltaire, si sono trovate numerose conchiglie che, si dice, vivono soltanto nel mare siriano. Ci si è forse dimenticati di quelle innumeri schiere di pellegrini e di crociati che portavano le loro monete in Terrasanta e tornavano con le tasche piene di conchiglie? Si preferisce forse credere che il mare sia venuto da Joppe e da Sidone a sommergere Milano e la Borgogna?* ».

Ma evidentemente tutte queste ipotesi ci sembrano più ingegnose che convincenti. Noi restiamo dell'idea che, se in un determinato posto, si rinvengono conchiglie vuote di un mollusco che sappiamo essere in fase di rapida espansione, la spiegazione più ovvia sia anche la più vera: che cioè poco distante vivessero i legittimi possessori delle conchiglie in questione. Anche perchè crediamo al calcolo delle probabilità, e perchè sappiamo che, se tutt'altro che innumeri sono le schiere di coloro che passan l'estate cercando conchiglie, certo ancor più esigue sono quelle di coloro che raccolgono pinctade nel Canal di Sicilia e le disseminano poi nel mare di Alassio.

Fuor dagli scherzi, ecco i dati relativi all'importante rinvenimento. Conchiglie trovate morte il 2 settembre 1967, nei pressi di Alassio (Isola Gallinara, costa Ovest), su fondo roccioso coperto da alghe, alla profondità di circa 7 metri.

*Chlamys (Manupecten) pesfelis* (L.).

A Levanto, sulla Secca della Pevea a metri 11 di profondità, su fondo di massi e sassi grossi, furono rinvenuti nell'agosto 1967 un esemplare vivente, uno morto ma completo delle due valve, e diverse valve isolate. Legit MARIO POSSA.

---

Carlo L. Garavelli

#### POSTILLE SULLE *LAMBIS* DELL'INDO-PACIFICO

Ringrazio l'amico Prof. Dario A. Franchini, che con una « *Lettera alla Redazione* » (1) mi ha dato lo spunto per ritornare su questo interessante argomento, che nel n. 5-6 (1967) di questo Notiziario era stato oggetto di alcune mie chiacchierate. Mi dolgo invece di non aver potuto rispondere prima alla sua domanda, e ne ho ben d'onde. Basti dire che, a causa di un brutto investimento, mi son trovato proprio sul punto di... par-

---

(1) D. A. FRANCHINI - *Lettera alla Redazione*, con risposta di P. PARENZAN. *CONCHIGLIE*, III, n. 9-10, pag. 150, 1967.

tire per andar a cercar conchiglie nelle acque dello Stige e dell'Acheronte: e con ciò voglio anche chieder pubblica venia delle irregolarità che han caratterizzato, quest'anno, la distribuzione di questo Notiziario.

Ma torniamo agli *Strombidae*. Il quesito posto, che riguardava l'effettiva distribuzione geografica della *Lambis (Millepes) robusta* (Swainson 1821), mi offre lo spunto per alcune postille concernenti anche altre specie di *Lambis*. Chiedo perciò ai lettori ancora qualche po' di attenzione, particolarmente a coloro che si interessano di queste esotiche ed estrose conchiglie.

1) — Va segnalato a tutti i collezionisti interessati all'argomento un magnifico studio: *The Genus Lambis in the Indo-Pacific*, riccamente illustrato e dovuto a R. TUCKER ABBOTT. Esso è comparso nel 1961, sul Vol. I, n. 3, di «*Indo - Pacific Mollusca*», una splendida pubblicazione a periodicità non fissa edita a cura del Department of Mollusks della Accademia di Scienze Naturali di Filadelfia (U.S.A.).

La lettura di questa Rivista, reperibile presso le librerie specializzate in testi scientifici e non eccessivamente costosa dato il suo altissimo livello, non sarà mai abbastanza raccomandabile a tutti i collezionisti di specie esotiche. Da essa trarremo molte delle informazioni che seguiranno.

2) — La distribuzione geografica della *Lambis (Millepes) robusta* è effettivamente limitata, secondo R. WAGNER e R. TUCKER ABBOTT (2), alle Isole della Società, nella Polinesia Francese. Di questa opinione è anche il TUCKER ABBOTT nella monografia citata al precedente punto 1.

La specie avrebbe invece una assai più vasta distribuzione secondo altri AA. meno recenti. Il REEVE ad es., nella sua *Conchologia iconica*, Vol. IV (1851), illustra questa specie nella Tavola III, fig. 4, e indica località di raccolta quali le Filippine e Zanzibar. Lo stesso TUCKER ABBOTT (opera citata), segnala come «*probabilmente erronei*», anche dei ritrovamenti in Australia. Manca invece la località di provenienza nella descrizione originale di SWAINSON (*Exotic Conchology*, 1821).

In effetti, i ritrovamenti più recenti ed attendibili sono stati effettuati tutti a Tahiti ed immediate vicinanze. E' perciò

---

(2) R. WAGNER e R. TUCKER ABBOTT - *Van Nostrand's Standard Catalog of Shells*. II Ediz., pag. 42, Princeton, N. Jersey, 1967.

probabilmente vero quanto afferma il TUCKER ABBOTT: e cioè che « *fino ad una data recente era rimasta sconosciuta l'esatta località di questa specie rara e poveramente studiata* ».

Un sinonimo della specie è *Lambis pseudoscorpio* (Lamarck 1822).

3) — Una cospicua sottospecie della *Lambis crocata* (Link 1807) non venne citata nel precedente articolo del sottoscritto. Essa è la *Lambis crocata* subsp. *pilsbryi* Tucker Abbott 1961.

Ecco la descrizione originale di questa bellissima conchiglia: « Si presume che questa razza isolata e gigantesca sia limitata alle Isole Marchesi... Le conchiglie di questa sottospecie differiscono da quelle di *Lambis crocata crocata* essendo di dimensioni all'incirca doppie (da 175 a 225 mm), per avere la terza, la quarta e la quinta digitazione diritte o solo leggermente curvate e per la mancanza del bordo leggermente prominente sulla sinistra del callo parietale. Nella *pilsbryi* la nodosità dorsale è assai più larga, l'apice della spira è usualmente ricoperto dalla prima digitazione, e la piccola cresta columellare all'estremità posteriore dell'apertura è appena accennata. E' simile alla *crocata* negli altri caratteri, quali il colore esterno e del peristoma e la scultura della spira ».

Questa sottospecie è piuttosto rara e molto ambita dai collezionisti; si conoscono esemplari lunghi fino a 240 mm.

4) — Nella monografia più volte citata, un interessante problema è lasciato insoluto dal TUCKER ABBOTT nei confronti della *Lambis (Millepes) digitata* (Perry 1811).

Questa bella conchiglia è diffusa in tutto l'Indo-Pacifico, dalle Samoa all'Africa Orientale. Il TUCKER ABBOTT così si esprime testualmente: « *Ho visto solo due esemplari provenienti dall'Oceano Indiano. Essi possiedono una digitazione in soprannumero sul labbro esterno, ed altre differenze, il che potrebbe far pensare ad una sottospecie propria dell'Oceano Indiano; occorre tuttavia l'esame di più numerosi campioni per provare questo punto* ».

Il numero di digitazioni labiali usualmente presente in questa conchiglia è di otto, di cui la prima è biforcata e le cinque o sei inferiori molto corte.

Ho riguardato nella mia raccolta, ed ho qui sott'occhio tre esemplari. Due di essi, lunghi rispettivamente 135 e 142 mm, provengono dalle Filippine (Mare di Sulu), e mostrano otto



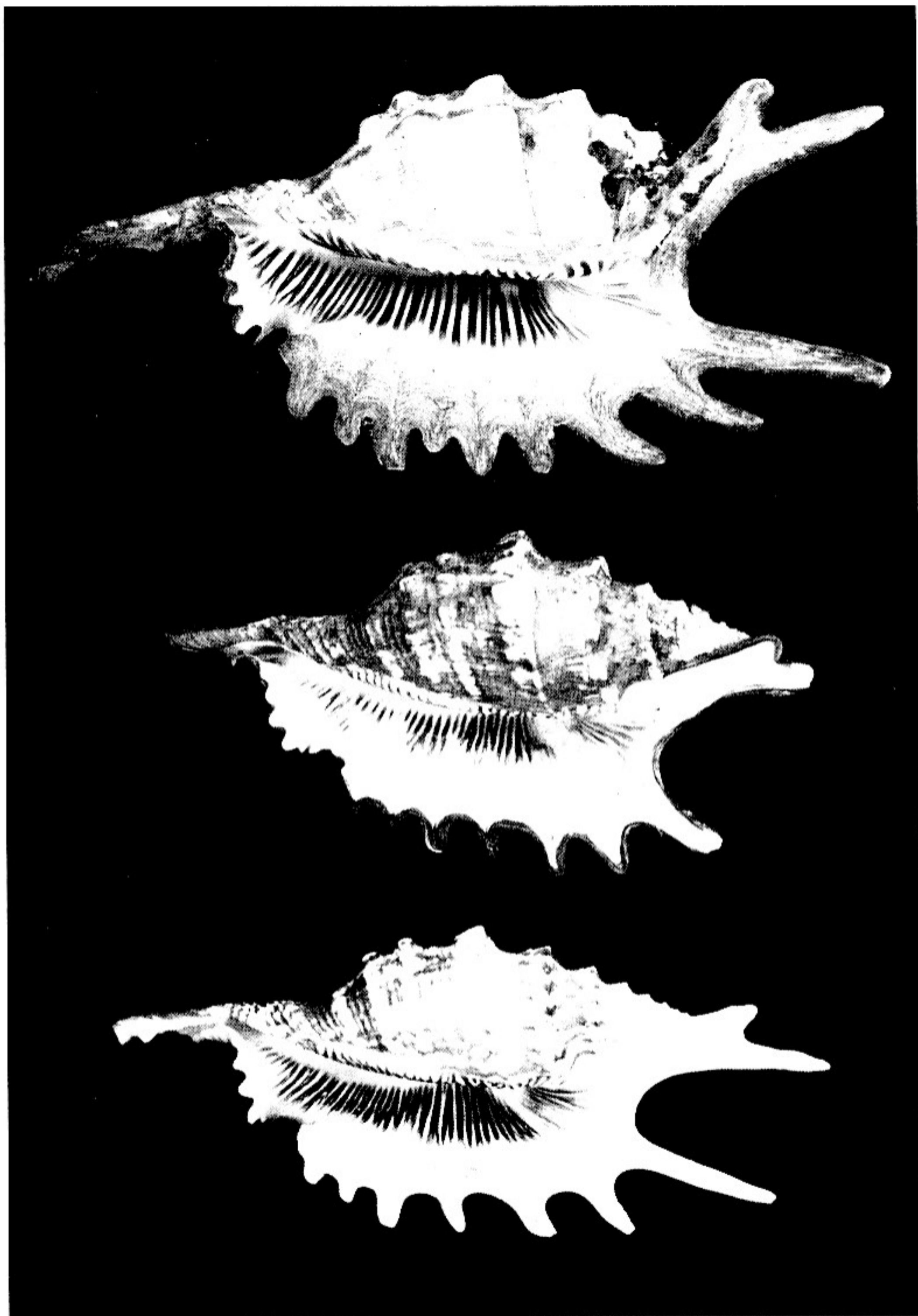


FIG. 1 - In alto: *Lambis (Millepes) digitata*: Isola Mauritius. Al centro e in basso esemplari della stessa specie provenienti dalle Filippine (l'esemplare al centro è ancora leggermente immaturo)

digitazioni labiali ciascuno; il terzo proviene dall'Isola Mauritius, è lungo 175 mm, e presenta ben dieci digitazioni (vedi Fig. 1).

Tutto ciò avvalorerebbe la tesi prospettata dal TUCKER ABBOTT. Ma ciò che è più interessante, è che negli ultimi tempi questa conchiglia è apparsa con una certa frequenza, e ad un prezzo non troppo... repulsivo (5-6000 lire) sui mercati conchigliologici del nostro paese. E' quindi probabile che i Commercianti ed i collezionisti italiani siano entrati in possesso di un numero di campioni sufficiente non dirò a dirimere il dubbio, ma almeno a portare una forte indicazione in un senso o nell'altro.

Vogliono i cortesi amici lettori portare il loro contributo alla soluzione di questo problema?

5) — Nei confronti della distinzione fra *Lambis (Harpago) chiragra chiragra* (maschile e femminile) e *L. (H.) chiragra arthritica*, ho il piacere di aver trovato un'autorevolissima conferma a quanto avevo scritto nel mio precedente articolo, nella monografia di R. TUCKER ABBOTT sulle *Lambis* dell'Indo-Pacifico.

Va aggiunta però un'ulteriore precisazione. La sottospecie tipica, con le sue due forme (maschile e femminile), si trova distribuita ad oriente dell'India, da Ceylon e dalle Isole Cocos fino alla Polinesia Francese; la sottospecie *arthritica* è limitata invece all'Oceano Indiano occidentale, dalle coste africane fino alle Isole Maldive ed alle Chagos. Nè si notano aree di sovrapposizione per le due sottospecie.

Ciò può spiegare la relativa abbondanza della *L. chiragra arthritica* sui mercati italiani, che si riforniscono estensivamente da esportatori della Tanzania.

6) — Avevo affermato, nel precedente articolo, che la *Lambis truncata* (Humphrey 1786) è uno dei maggiori strombidi in senso assoluto, potendo raggiungere i 35-40 cm. Posso precisare adesso, in base agli ultimi dati pubblicati sull'argomento (3), che la *L. truncata* è proprio lo strombide capace di raggiungere le dimensioni più elevate. Il record mondiale riconosciuto è per questa specie di 375 mm (esemplare da Zanzibar, in possesso della Accademia Naz. delle Scienze di Fi-

---

(3) R. WAGNER e R. TUCKER ABBOTT - Opera citata, pag. 276-283.



FIG. 2 - *Lambis* (*Lambis*) *crocata*. Si noti il parziale raddoppio del labbro esterno all'estremità superiore

ladelfia); per lo *Strombus goliath* e lo *Strombus gigas* i rispettivi record sono invece di 332 e 288,6 mm rispettivamente.

7) — Vorrei infine presentare alla cortese attenzione dei lettori un'anomalia un po' diversa da quelle su cui mi intrattenni nel precedente articolo. Si tratta di un individuo di *Lambis crocata* che presenta varie digitazioni soprannumerarie in conseguenza di un parziale raddoppio del labbro esterno (vedi Fig. 2).

L'esemplare è stato gentilmente fornito da Werther Pacagnella, di Bologna, che cordialmente ringrazio.

---

Dario A. Franchini

## PARLIAMO DI MURICI

E' questa una delle famiglie predilette dai collezionisti per le forme straordinarie ed elaborate che si incontrano in molti dei suoi rappresentanti, particolarmente tropicali. Delicate, aeree, sono conchiglie dotate di una grazia barocca che, come negli esempi più puri dell'architettura del Seicento, non è mai troppo gravosa nè leziosa.

«Conchiglie tutte da guardare» le aveva definite, con il Suo indimenticabile stile, il nostro Gianni Roghi. Ed infatti l'armonico fiorire di spine, di varici, di noduli, crea delle composizioni deliziosamente assurde che, giocando spesso su di un effetto di pure sfumature cromatiche, colpisce in modo del tutto particolare la fantasia del collezionista e dello studioso.

Tutte queste sovrastrutture che la Natura ha voluto regalare ai nostri amici murici non sono però messe a caso. A parte l'uso strettamente difensivo — sembrano dei cavalli di Frisia, e solo un abitante del pelago dall'esofago di ferro potrebbe insidiarli — paiono sviluppate a bella posta per facilitare il compito di uno studioso che, proprio osservandone l'ordine, i rapporti di similitudine, i parametri che si ripetono armoniosamente nelle conchiglie, volesse correttamente classificarle.

E' invece accaduto che la grande varietà di forme che

distingue i membri di questa famiglia, le similitudini a volte solo apparenti e che solo un esperto (e a volte nemmeno quello!) riesce a decifrare, abbiano portato ad una interminabile diatriba tra i malacologi a proposito sia della classificazione che della nomenclatura che, già fonti di discussioni per l'intero *Phylum*, raggiungono l'apice della contesa proprio in questa famiglia.

Già a partire dall'opera fondamentale di LINNEO, sono nate alcune delle sottili divergenze ancor oggi esistenti a proposito di questi esseri stravaganti e spinosi (in tutti i sensi!), in quanto le loro somiglianze hanno causato confusioni che perdurano tuttora.

Basti un esempio, un solo dei tanti che si potrebbero portare. Consideriamo una conchiglia «tutta spine»: di quelle, per intenderci, che gli Anglosassoni hanno chiamato, col loro sempre vivo amore per le cose della Natura, «*Venus Comb*» (Pettine di Venere).

LINNEO ci dà questa descrizione del *Murex tribulus* che, tra queste numerose conchiglie dalle lunghe spine, è l'unico ad esser descritto nel *Systema Naturae*:

«*M. testa ovata spinis setaceis trifariis, cauda elongata subulata recta similiter spinosa...*

*Nobilior varietas spinis longissimis integris parallelis pectinata* ».

Ora questa descrizione, che dovrebbe esser valida per una sola specie, ben si adatta anche a tante altre in quanto, sebbene del tutto accurata, è troppo generica. Se tale diagnosi contiene una restrizione, è nella seconda frase: «*Nobilior varietas...* e precisamente nella parola «*integris*» riferita alle spine.

In questo modo la descrizione si dovrebbe adattare al solo *Murex tribulus*, escludendo invece il *Murex scolopax* Dillwyn ed il *Murex triremis* Perry 1811 (= *Murex tenuispina* Lamarck 1822), che più di tutti si adatterebbero alle altre parole scritte da Linneo. Le spine di queste due ultime specie mostrano infatti una stria continua più scura che sta ad indicare che esse erano, in un precedente stadio di accrescimento, almeno parzialmente aperte e quindi non «*integrae*».

Ed ecco così un'abbondante sinonimia che ebbe origine da tale definizione (e da interpretazioni errate sulle località dei

rinvenimenti) e che tuttora causa vari intralci nel problema attuale della classificazione, portando ad una notevole confusione nella relativa letteratura scientifica.

E va aggiunto ancora che non solo casi simili a questo ora visto hanno creato disturbi, ma anche il confronto delle illustrazioni portò molti studiosi, particolarmente nel secolo scorso, ad ingannevoli conclusioni.

\* \* \*

Vediamo ora alcune delle caratteristiche morfologiche più interessanti di questa ben nota famiglia.

La conchiglia è ovale, oblunga, a spira più o meno elevata. Il peristoma, sempre ovale, si prolunga in un canale dritto, che è sovente assai sviluppato. Il margine esterno (labiale) è per lo più pieghettato e rugoso, talora munito di un caratteristico prolungamento appuntito (dente labiale); il margine columellare è talvolta calloso.

L'animale ha una testa munita di due tentacoli lunghi, recanti gli occhi sul loro lato esterno; il pene è grande, allungato, aguzzo e situato posteriormente al tentacolo destro. Ben sviluppata è una glandola particolare che serve alla secrezione della porpora; il sifone è allungato e posto dentro l'apposito canale sifonale della conchiglia. Il piede è medio-crememente lungo e troncato in avanti.

All'estremità del piede i muricidi presentano un opercolo corneo, di forma grossolanamente ovale, sul quale spiccano tante striature grosso modo concentriche intorno ad un punto detto nucleo. La posizione del nucleo entro l'opercolo è un importante criterio classificativo per questa famiglia: alcuni rappresentanti (sottofamiglia *Muricinae*) presentano il nucleo in posizione apicale, altri invece (sottofamiglia *Drupinae*) in posizione laterale.

Anche le radule costituiscono un criterio di classificazione molto importante, anche se di regola il loro esame è pressochè impossibile per il dilettante. La radula è contenuta entro una proboscide protrattile, ed è fornita di un dente centrale tricuspido, mentre monocuspidi, aguzzi e ricurvi sono i denti laterali. Nelle *Muricinae* il dente centrale è semplicemente tricuspido, od al massimo reca due dentelli minori fra le tre

punte principali; nelle *Drupinae* invece si hanno dei dentelli soprannumerari ai lati delle tre cuspidi principali del dente centrale.

E' interessante ricordare il modo di accrescimento delle conchiglie dei murici, che avviene non in modo uniforme nel tempo, ma ritmicamente: dapprima si accresce di un poco il margine labiale del peristoma, poi si formano i dentelli, le spine o le varici. Dopo un certo intervallo inizia nuovamente l'accrescimento del margine labiale e le spine e protuberanze vengono lasciate indietro sulla superficie di crescita. Quando l'ultimo giro della conchiglia incontra nel suo accrescimento una serie di spine più vecchie, che impedirebbero il suo sviluppo, queste vengono disciolte mediante una opportuna secrezione.

Non sono ancora conosciuti i fattori che regolano la periodicità della crescita di queste conchiglie. Le varici e le spine, caratteristiche della famiglia, sono determinate dalla forma e dalla complessità del manto palleale.

E' stato suggerito, da alcuni Autori australiani, che la maggiore o minore presenza di spine o di varici sulla conchiglia stia ad indicare periodi di insufficiente od abbondante nutrizione dell'animale. E' indubbiamente una teoria interessante, ma che, purtroppo, non può essere ancora accettata completamente per la mancanza di osservazioni dirette e condotte con rigore scientifico su questo particolare argomento.

I murici sono animali carnivori, assai voraci, e per nutrirsi forano le valve o i gusci degli altri molluschi, imprimendo un movimento rotatorio alla radula. Purtuttavia, se la vittima è un bivalve, assai spesso essi preferiscono forzare, anzichè forarle, le valve delle conchiglie con cui vogliono banchettare, mediante il dente che spesso è presente sul labbro esterno.

I fori prodotti da un *Murex* sono facilmente riconoscibili per il loro bordo a pareti inclinate come un piccolo imbuto. Essi sono più grossolani e meno ben definiti di quelli lasciati da una *Natica* e piazzati sulla conchiglia in modo tale che gli organi vitali della vittima vengono sicuramente raggiunti.

SORENSEN (1943) ha lasciato alcune interessanti e fondamentali descrizioni ed osservazioni sui *Murex erytostoma* e sui *Murex regius* intenti alle loro attività predatorie sui ban-

chi di *Megapitaria squalida* all'estremo livello inferiore della marea nelle acque del Golfo di California. Ma già Aristotele conosceva il metodo di caccia di questi animali e scriveva: « *La loro bocca è armata di una sorta di proboscide confrontabile a quella delle mosche o piuttosto al pungiglione dei tafani, poichè essa è abbastanza forte per perforare le conchiglie* ».

La voracità di questi animali è tale da preoccupare non poco gli allevatori di ostriche, ai quali vengono fatti non trascurabili danni. Basti pensare che un solo individuo di *Ocenebra ernacea* (L.) riesce a distruggere qualche ostrica in una sola nottata, e che i branchi di assalitori sono sempre di numerosi elementi.

\* \* \*

L'abitat abituale di questi animali è quasi sempre sotto le rocce e i sassi o nelle anfrattuosità delle caverne sottomarine, e da questi luoghi non escono che di notte scoraggiando in questo modo la loro ricerca diretta. Si ottiene qualche risultato con delle trappole (anche una nassa da aragoste ricoperta di rete molto sottile dà buoni risultati!) ma si tratta sempre di indovinare il posto adatto!

Inoltre, questi nostri amici vivono spesso a profondità assai rispettabili, per non dire vertiginose, e alcuni esemplari provenienti dall'Australia che attualmente sono nella mia collezione (cfr. fotografia del *Murex diffusi* Iredale) sono stati raccolti a più di trecento metri di profondità.

Poter raccogliere conchiglie come queste richiede ovviamente un apparato del tutto particolare per dragare il fondo marino e un sub, per quanto appassionato (o spericolato come chi scrive), ben difficilmente può arrivare a tali profondità!

Ecco che in questo modo ci si può spiegare l'elevato valore commerciale, che a volte toglie il fiato, di molti muricidi.

Come gli spondili, anche i nostri murici si presentano inoltre sempre ricoperti da incrostazioni di varia natura che ne nascondono la forma e che creano dei problemi assai gravi per chi voglia riportarli nel loro smagliante aspetto di forme.

E' possibile procedere alla pulizia con un piccolo trapano a filo flessibile e ad alta velocità, in modo da togliere le incrostazioni calcaree che ne nascondono le spine; ma si tratta quasi sempre di lavori abbastanza delicati e pericolosi, per il



rischio che si corre di lasciare nel trapano qualche pezzo di murice.

Ci sono comunque degli specialisti che sanno operare con perizia veramente eccezionale, ma il loro lavoro viene compensato con un congruo aumento nel prezzo della conchiglia.

Quindi difficoltà di raccolta, e difficoltà di ottenere esemplari perfetti, sono un vero handicap per chi desideri iniziare una raccolta di esemplari di questa famiglia, con l'intento di non fermarsi alle dieci o venti specie più comuni.

Il gioco, però, vale ben la candela!

Le conchiglie più belle sono generalmente le più rare e quindi le più costose.

Il *Murex beaulti* Fisher & Bernardi, nella forma di profondità a varici ben sviluppate ed estese (cfr. TUCKER ABBOTT, *American Seashells*, Tav. 10, fig. g) può raggiungere valori anche superiori ai 50 dollari.

Il *Murex elongatus* Solander (vedi foto), anche questo uno dei più rari, ha in sé uno strano fascino, forse dato dal suo particolare aspetto che si stacca da tutti gli schemi e che, per la sua bellezza classica, richiama la squisita essenzialità greca.

Il *Murex tripterus* Born (vedi foto) sembra una filigrana e vien fatto di chiedersi a quale mai scopo la natura si sia tanto indugiata ad abbellirlo.

Il *Murex alabaster* Reeve, che purtroppo non posso mostrare per un ritardo nella spedizione dagli U.S.A., raggiunge valori di 100 dollari e più. Anche questa conchiglia abbina alla bellezza una notevole rarità. Non si hanno, infatti, notizie di frequenti ritrovamenti, tanto che dall'inizio del secolo ad oggi non si conoscono più di un centinaio di campioni.

Tutto questo discorso, però, vale solo da un punto di vista collezionistico e per quegli esemplari che trovano posto negli elenchi dei rivenditori d'oltreoceano. Ma v'è ragione di credere che in molte collezioni private siano celati agli occhi degli scienziati moltissimi esemplari non ancora classificati e probabilmente unici!

E' purtroppo questo il lato negativo del collezionista che raccoglie solo per aumentare il numero degli esemplari e per ricrearsi lo spirito, senza tuttavia pensare all'utilità scientifica che potrebbe derivare dalla conoscenza e dallo studio di ogni campione in suo possesso.

E' un discorso forse sfruttato ma sempre scottante e sarebbe auspicabile il formarsi di una mentalità più aperta che potrebbe portare ad un'ordinata e proficua conoscenza di ciò che ci appassiona.

Per concludere potremmo dire di trovarci in presenza di una famiglia che non è ancora stata studiata approfonditamente, a parte qualche periodico risveglio nel secolo scorso e agli inizi di questo per riordinare l'aspetto tassonomico della famiglia, o per studiare particolari specie, facendone più che altro delle revisioni storiche.

Attualmente, da una ricerca che ho condotto personalmente presso numerosi Istituti americani, australiani, neozelandesi, sudafricani, e perfino presso l'Accademia delle Scienze di Mosca, non ho trovato chi stia conducendo indagini di carattere generale su questa famiglia.

Nei differenti testi si trovano adottate varie suddivisioni classificative, spesso così diverse fra loro da disorientare completamente molti collezionisti. Bisognerà anzi dire che non tutti gli Autori sono concordi nel riconoscere l'effettiva utilità di una suddivisione troppo minuziosa in sottofamiglie, generi e sottogeneri. Nei confronti dei Murici propriamente detti (Sottofamiglia *Muricinae*), così scrivono ad es. WAGNER ed ABBOTT (*Van Nostrand's Standard Catalog of Shells*, II ediz., pag. 93):

« Il genere *Murex* comprende una così vasta congerie di specie fossili e viventi che pochi esperti si troveranno d'accordo nel decidere se gruppi come *Hexaplex*, *Phyllonotus*, *Poireria* ed altri debbano esser trattati come generi veri e propri, o come sottogeneri del genere *Murex* ».

Molti collezionisti, dal canto loro, hanno risolto il problema in modo drastico, optando per un uso estensivo del nome generico *Murex*, accanto al quale sono disposti ad ammetterne tutt'al più qualche altro ben noto, come *Thais* o *Purpura*. Io stesso, nella prima parte della nota presente, mi sono attenuto a tale criterio semplificativo.

Si tratta di un uso da raccomandarsi? In un certo senso sì, ma purchè ci si renda conto che talvolta la pigrizia può mascherarsi da desiderio di semplicità, e che tutto ciò può poi condurre a dei grossolani errori e confusioni. Sarebbe insomma un errore il prender pretesto da esso per ignorare del

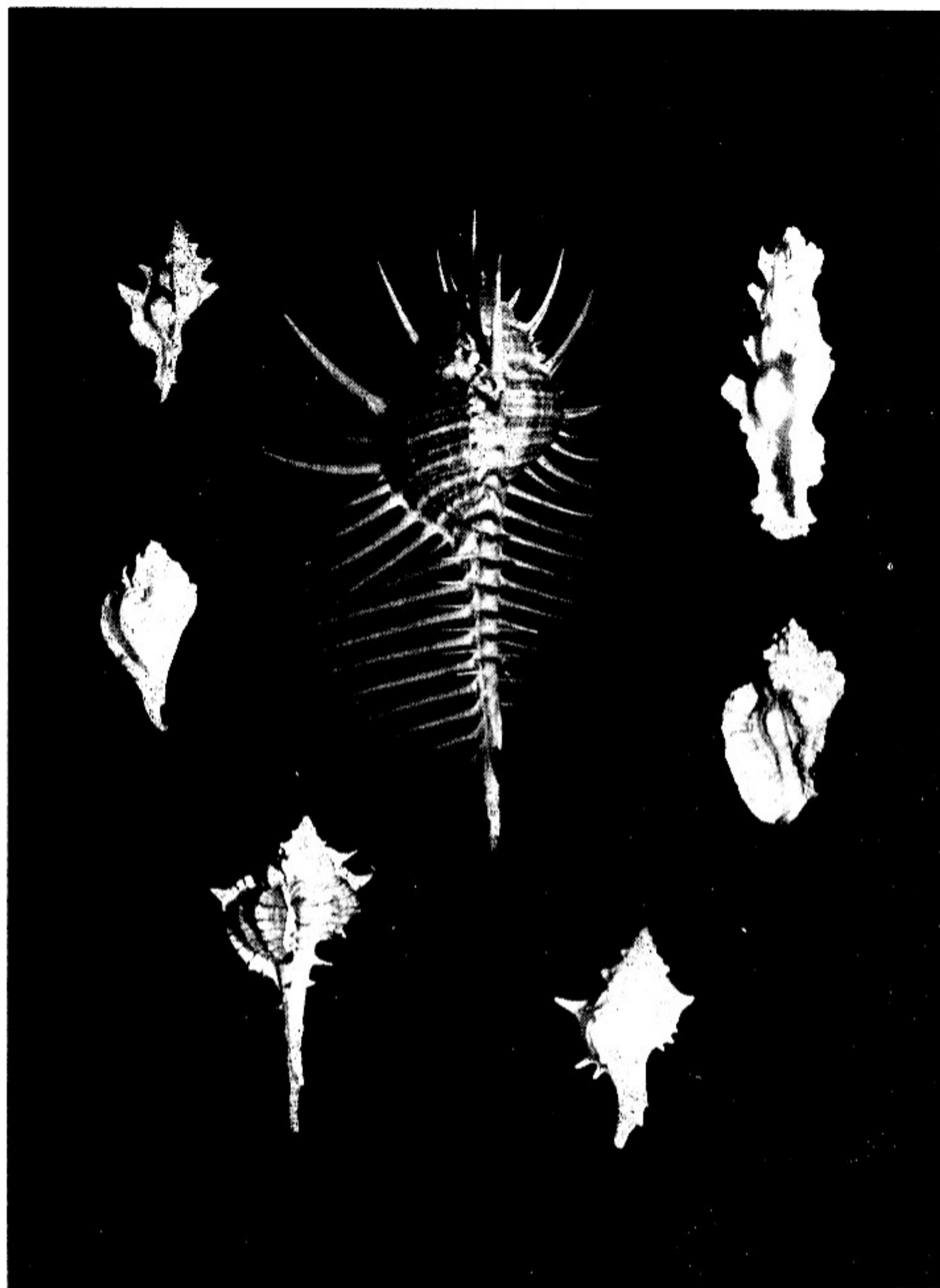


FIG. 1 - Al centro il grande *Murex* (*Acupurpura*) *triremis* (Perry 1811) (= *Murex tenuispina* Lamarck), dell'Indo-Pacifico. Gli fanno corona, partendo da sinistra in alto e procedendo in senso contrario alla rotazione delle lancette dell'orologio: — *Pterynotus* (*Pterochelus*) *acanthopterus* var. *diffusi* Iredale (Nord Queensland, Australia); *Pterynotus* (*Maxwellia*) *santarosana* Dall (California); *Murex* (*Murex*) *recurvirostris* var. *rubidus* Baker (Golfo del Messico); *Hexaplex* (*Poirieria*) *zelandicus* (Quoy & Gaimard) (Nuova Zelanda); *Pterynotus* (*Naquetia*) *tripterus* (Born) (Isole Fiji); *Pterynotus* (*Marchia*) *elongatus* (Solander) (Filippine)

tutto le questioni tassonomiche che, anche se non risolte, pur tuttavia esistono e che, se studiate dal giusto punto di vista, possono abituare a ritrovare l'unità e l'armonia nella esistente molteplicità.

E ricordando che le suddivisioni classificative non sono un qualcosa che preesiste in Natura e che lo studioso « scopre », ma piuttosto una « invenzione » introdotta per scopi di utilità e di comodità, nessuno si scandalizzerà se Autori diversi per specializzazione, per età, per mentalità e formazione, possono manifestare orientamenti anche molto contrastanti in questo settore. Forse il più attendibile (nel senso di più comodo, non in quello di più « vero »!) lavoro classificativo resta sempre quello di W. WENZ, che nella sua opera, facente parte del monumentale *Handbuch der Paleozoologie*, ha ordinato ed elencato in ordine sistematico i vari generi e subgeneri, indicandone le relative specie-tipo, e dal quale ho desunto la classificazione riportata in appendice, sperando in questo modo di renderla più accessibile a chi volesse servirsene.

\* \* \*

Cerchiamo adesso, per concludere, di esaminare brevemente (1) il contenuto di questa classificazione, anche allo scopo di renderla meno arida per chi, pur innamorato della bellezza dei murici, non abbia troppa familiarità con le questioni di pura tassonomia.

Osserviamo anzitutto che la Famiglia *Muricidae* appartiene all'Ordine *Neogastropoda*, che comprende i Gasteropodi prosobranchi più complessi dal punto di vista morfologico ed evolutivo. Essa dà il nome alla Superfamiglia *Muricea*, che comprende i « cugini » dei nostri benamati murici: cioè, essenzialmente, i Generi *Coralliophila* (in senso lato), *Latiaxis*, *Macilus*, *Rapa* e pochi altri.

I *Muricidae* si suddividono, a loro volta, nelle Sottofamiglie *Rapaninae*, *Columbariinae*, *Muricinae* e *Drupinae*. Le prime due comprendono ciascuna un solo genere vivente: *Rapana*

---

(1) Con la collab. di C. L. GARAVELLI che, non avendo potuto sottoporre all'Autore la stesura definitiva dell'articolo, si assume la responsabilità di ogni eventuale inesattezza.

e, rispettivamente, *Columbarium*. Essi sono noti ai collezionisti soprattutto per due specie: *Rapana bezoar* (L.) e *Columbarium pagoda* (Lesson) entrambe dell'Indopacifico ma abbastanza comuni ed accessibili sui mercati conchigliologici italiani.

Va notato che profonde divergenze esistono sull'effettiva posizione sistematica del genere *Columbarium* (con il Subg. *Coluzea*): ad es. WAGNER ed ABBOTT, nel *Van Nostrand's Catalog of Shells* (II ediz.) lo collocano nella Superfamiglia *Buccinacea*; il FISCHER (*Manuel de Conchyliologie*, 1884) collocava i *Columbarium* prossimi ai *Conus*!

Le sottofamiglie *Muricinae* e *Drupinae* sono enormemente più ricche di generi, sottogeneri e specie, ed hanno perciò una posizione tassonomica alquanto più complessa, tuttora oggetto di profonde (anche se non vivaci, per la mancanza di specialisti in materia!) controversie. Esaminiamone comunque il contenuto, soffermandoci brevemente sulle « grandi specie » di questa « grande famiglia ».

Il genere *Murex* comprende conchiglie dalla spira globosa, caratteristiche per il canale sifonale molto allungato e per il possesso di lunghe e molteplici appendici spinose. Queste possono avere uno sviluppo minimo nel Subgenus *Haustellum* fino a diventare evidentissime negli *Acupurpura*, ai quali appartengono alcune fra le conchiglie certamente più belle in senso assoluto. Tra gli appartenenti al Genere *Murex* vanno ricordati:

— *Murex (Murex) tribulus* L. 1758, non molto diffuso nelle collezioni, ma notevole per esser fra le specie che hanno varcato il Canale di Suez e sono penetrate così nel Mediterraneo. E' stato trovato appunto sulle coste siriane, ed il SETTEPASSI, nel suo recentissimo « *Atlante Malacologico* » ne descrive alcuni individui di tale provenienza.

— *Murex (Bolinus) brandaris* (L. 1758), il gigante fra i murici mediterranei, per quanto assai raramente superiore ai 100 mm. WAGNER ed ABBOTT (1967) lo attribuiscono erroneamente al Genere *Chicoreus*, ed il SETTEPASSI (1967) ne enumera e raffigura oltre cinquanta differenti forme e mostruosità.

— *Murex (Bolinus) cornutus* (L. 1758), spesso confuso dai meno esperti con la specie precedente, se ne distingue invece per le dimensioni alquanto maggiori, potendo raggiungere quasi i 200 mm. E' una delle più belle conchiglie che possono ri-

portare dall'Africa Occidentale i pescherecci dediti alla grande pesca atlantica.

— *Murex* (*Acupurpura*) *triremis* (Perry 1811), noto anche con il nome di *Murex tenuispina* Lamarck 1822, prende il suo nome dall'aspetto di trireme romana che assume se osservato con il canale sifonale diretto verso chi guarda. In tale proiezione una delle tre file di spine appare come l'alberatura di una nave, e le altre due simulano le file di remi fuoriuscenti dalle fiancate. E' specie non rara, ma assai difficile a ritrovarsi con le numerose e delicate spine tutte assolutamente intatte.

— *Murex* (*Acupurpura*) *troscheli* (Linschke 1868), altrettanto vistoso e decorativo della specie precedente, che supera per grandezza complessiva e per robustezza delle spine, che sono però meno numerose. Il record di dimensioni è di 166,8 mm (esemplare proveniente da Misaki in Giappone ed in possesso del British Museum di Londra).

Altri appartenenti al Genere *Murex* degni di nota sono le specie *Murex cabriti*, *M. antillarum*, *M. elenensis*, *M. cailleti*, ed il raro e precedentemente ricordato *M. beaufi*, tutti dell'America centro-settentrionale; i *Murex ternispina*, *M. sobrinus*, *M. spinosus*, *M. nigrospinosus*, *M. aduncospinosus*, *M. brevispina*, *M. haustellum* ed il raro e bellissimo *M. occa*, tutti invece dell'Indopacifico.

Il secondo « grande genere » che si incontra nella classificazione secondo WENZ è il Gen. *Hexaplex*. Esso comprende conchiglie globose, con canale sifonale assai meno lungo (in rapporto alle spire) che non nel Gen. *Murex*, ornatissime di varici e di spine spesso di aspetto frondoso. Nei casi più tipici (ad es. nel Subgenus *Hexaplex* sensu stricto) queste varici spinose sono in numero di sei per ogni giro: a differenza di quanto avviene nell'altro « grande genere » *Chicoreus*, nel quale il numero tipico di varici per giro è di tre (da cui il nome *Triplex* Perry 1810, usato da alcuni Autori quale sinonimo di *Chicoreus*).

Il Subg. *Hexaplex* s.s. contiene alcune specie notissime e ricercate dai collezionisti. Tra di esse la specie-tipo *Hexaplex* (*Hexaplex*) *cichoreus* (Gmelin 1791), di cui è sinonimo *Murex endivia* Lamarck 1822. E' una specie di distribuzione indopacifica, con appendici spinose più o meno sviluppate e ricurve, sovente colorato con bande spirali alternativamente bianche e

brune, ma di cui esistono, assai ricercate, anche varietà ex-colore del tutto albine.

Gli altri *Hexaplex* più vistosi sono specie del Centro America: *Hexaplex (Hexaplex) regius* (Wood 1828), *H. (H.) brassica* (Lamarck 1822), *H. (H.) erythrostroma* (Swainson 1831) noto anche come *Murex bicolor* Valenciennes 1832, tutti propri del versante Pacifico; ed *H. (H.) florifer* (Reeve 1846), proprio del Golfo del Messico.

Il Subg. *Phyllonotus* va ricordato soprattutto per la specie-tipo *Hexaplex (Phyllonotus) pomum* (Gmelin 1791), che è forse il muricide più tipico del Golfo del Messico. Più ricco è il Subg. *Muricanthus*, che pur avendo un rappresentante atlantico: *Hexaplex (Muricanthus) fulvescens* (Sowerby 1834) diffuso lungo le coste meridionali degli U.S.A., sviluppa le sue specie più splendide sul versante pacifico del Nuovo Continente. Vanno anzitutto ricordate le tre grandi specie *H. (M.) nigrinus* (Philippi 1845), *H. (M.) ambiguus* (Reeve 1845) e *H. (M.) radix* (Gmelin 1791), che si susseguono da Nord a Sud, talvolta con un così graduale passaggio di forme da far ritenere il loro complesso una vera e propria superspecie. Passando dal *nigrinus* tipico al tipico *radix*, diminuiscono l'altezza della spirale e la lunghezza del canale sifonale, aumentano invece il numero delle varici e la frastagliatura delle spine, spesso a margini addirittura taglienti nella più meridionale delle tre specie.

Completano il gruppo dei *Muricanthus* dell'America occidentale altre specie ambitissime dai collezionisti: *H. (M.) callidinus*, simile ai precedenti, ma più piccolo, *H. (M.) princeps*, dai delicati colori rosa e violacei, *H. (M.) oxyacantha*, la cui bellezza è affidata al delicato gioco delle lunghe spine, ahimè quanto difficili a ritrovarsi perfettamente intatte e non deturpate da incrostazioni calcaree!

Gli altri sottogeneri del Gen. *Hexaplex* sono di minor importanza e comprendono specie più rare e meno appariscenti di quelle ora viste (relativamente più comune è *Hexaplex (Bassiella) stainforthi* dell'Indopacifico meridionale). Va tuttavia aggiunto ai sottogeneri elencati nella classificazione di WENZ un nuovo Subg.: *Murexiella* Clench & Farfante 1945, di cui è specie-tipo *Hexaplex (Murexiella) hidalgoi* (Crosse 1869), piccola ma rara ed elegantissima conchiglia propria delle acque profonde del Golfo del Messico.

Con il Genere *Chicoreus* ci troviamo in presenza di un sì gran numero di specie che anche a voler sommariamente ricordare solo quelle più vistose e collezionisticamente interessanti rischieremmo di riempir pagine su pagine a non finire... I lettori vorranno perciò pazientare se non vedranno citate certe specie a loro molto care e che ritengono importantissime.

Il Subg. *Chicoreus* s.s. (notino i lettori la differente grafia dal nome specifico *Hexaplex chichoreus*!) ha per specie-tipo il più grande di tutti i murici: *Chicoreus (Chicoreus) ramosus* (L. 1758), diffusissimo in tutto l'Indopacifico dal Giappone all'Australia e dalla Melanesia a Zanzibar ed... alle bancarelle di Mergellina e di mille altre località balneari! Su questa specie un'informazione possiamo dare, ed un'altra dovremmo invece chiedere a qualche cortese lettore. La prima riguarda le dimensioni massime della conchiglia: il record mondiale ufficialmente stabilito e riportato da WAGNER ed ABBOTT (1967, pag. 280) sarebbe di 246,1 mm (9,7 pollici) per un esemplare delle Isole Fiji attualmente al British Museum; ma noi sospettiamo che si tratti di una misura non difficilmente superabile. Ciò che vorremmo invece sapere è l'esatta origine (l'*Autorship*, direbbero gli anglosassoni) di quel fantomatico *Murex multiramosus* che fa bella mostra di sé in tanti listini di commercianti, ma che altrettanto pertinacemente è ignorato in tutti i testi di malacologia reperibili...

Altri *Chicoreus sensu stricto* che non possiamo passar sotto silenzio sono:

— *Chicoreus (C.) palmarosae* (Lamarck 1822), con il sinonimo *Murex rosarius* Perry 1811, usato in alcuni testi, specie giapponesi, mentre il nome specifico *rosarius* va correttamente riferito ad un altro murice proprio dell'Africa occidentale e descritto da Röding nel 1798.

— *Chicoreus (C.) saulae* (Sowerby 1840), bellissima specie giapponese assai simile alla precedente per il color bruno-rosco della conchiglia, per il meraviglioso sbocciare delle spine che all'estremità «fioriscono come i rami del ciliegio» (così dicono i poetici collezionisti giapponesi), per la complessiva armonia di forma della conchiglia. E' tuttavia ancor più raro e, quindi, più costoso.

— *Chicoreus (C.) torrefactus* (Sowerby 1840), facilmente confondibile con le precedenti specie, un po' più grande ma



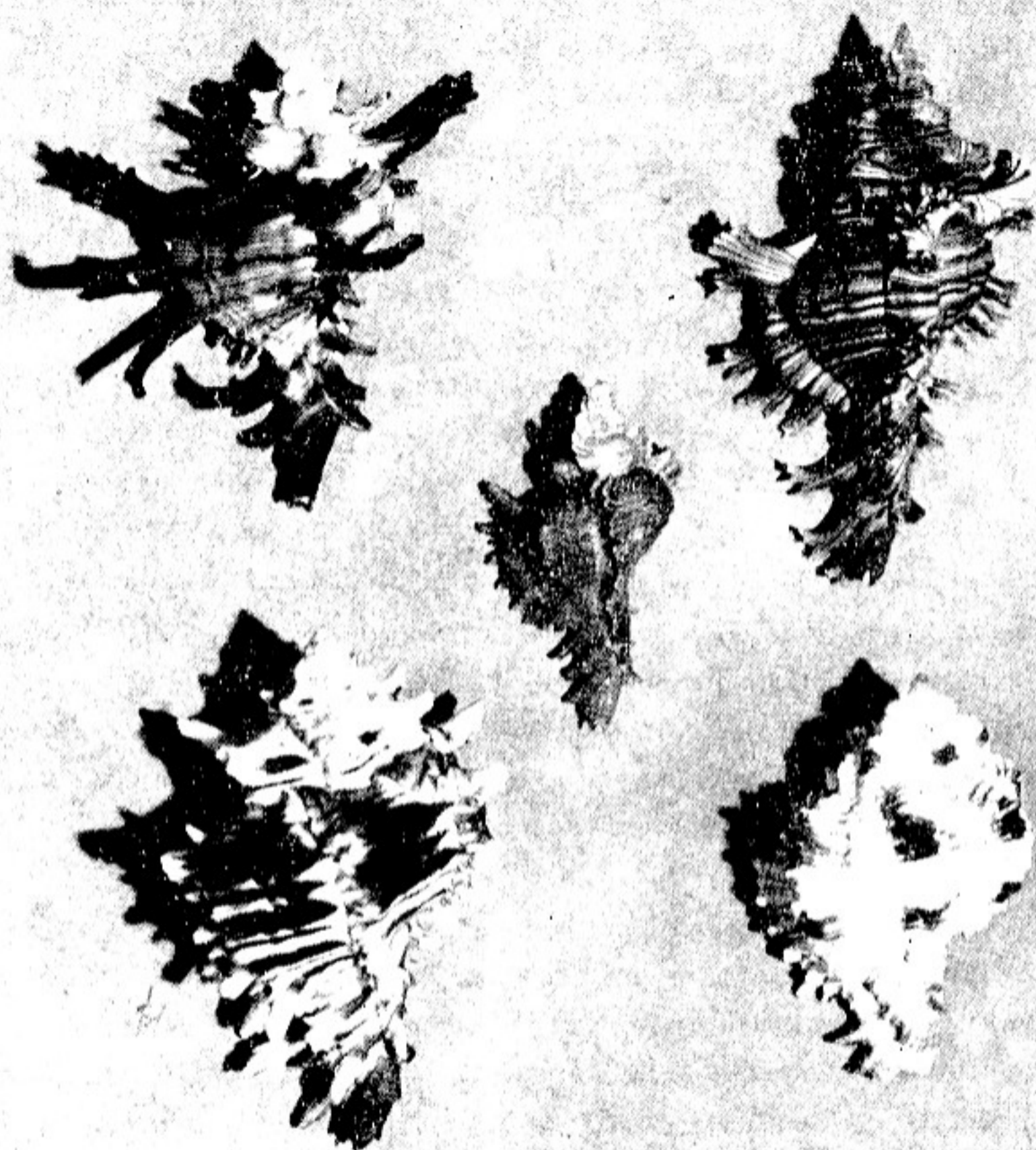


FIG. 2 - In alto a sin.: *Chicoreus (Euphyllon) monodon* (Sowerby) (Australia); in alto a destra: *Chicoreus (Chicoreus) palmarosae* (Lam.) (Ceylon); al centro: *Chicoreus (Foveomurex) (= Torvamurex) territus* (Reeve) (Australia); in basso a sin.: *Hexaplex (Muricanthus) princeps* (Broderip) (Isole Galapagos); in basso a destra: *Chicoreus (Chicoreus) rosarius* (Röding) (Senegal)

meno raro e — solita croce e delizia del collezionista — assai meno bello, per il colore più uniforme e giallastro, la maggior pesantezza della conchiglia, le spine più corte e non « fiorite » alle estremità.

— *Chicoreus* (C.) *asianus* (Kuroda 1942), piuttosto frequente per quanto correttamente definito in data relativamente moderna: spesso viene confuso con il *C. ramosus*, al quale somiglia molto pur essendo di minor grandezza e dotato di una spira meno schiacciata.

— *Chicoreus* (C.) *brunneus* (Link 1807), piccola, comune e bella specie indopacifica, notevole anche per la ricca sinonimia ad essa relativa. Identici a questa, vengono infatti considerati dai sistematici *Chicoreus* (C.) *adustus* (Lamarck 1822) e *Chicoreus* (C.) *rubicundus* (Perry 1811), nomi che invece molti collezionisti, più sensibili alle apparenze esteriori (o forse più affezionati al motto: « più parole, più conchiglie diverse in raccolta »), preferiscono riservare a due varietà ex-colore che differiscono dalla forma tipica per il colore più scuro, quasi nero (*adustus*) o per il peristoma più nettamente roseo (*rubicundus*).

— *Chicoreus* (C.) *hoplites* (P. Fischer), tipico delle coste atlantiche del Nord Africa e spesso riportato dai pescherecci atlantici, insieme al più raro (e più bello, tanto per cambiare!) *Chicoreus* (C.) *bourgeoisii* (Tournouer) che si spinge assai più a sud, fino all'Angola.

— *Chicoreus* (C.) *brevifrons* (Lamarck 1822), che insieme ad altre specie meno tipiche rappresenta il genere nelle acque caraibiche. E' notevole per le spine assai allungate e per la sua complessiva eleganza, e può raggiungere i 15 cm di lunghezza.

Un altro notevolissimo sottogenere, anche se meno noto del *Chicoreus* s.s., è il Subg. *Euphyllon*, tipico dell'Indopacifico meridionale e particolarmente delle coste Australiane. Si distingue per le spine particolarmente sottili, allungate e ricurve, che conferiscono alla conchiglia un aspetto mostruoso e grottesco, ma non certo privo di una fantasiosa eleganza, a conferma del fatto che i nostri amici murici sanno mantenersi affascinanti anche nelle loro più esasperate stravaganze! Ricorderemo, fra i membri di questo sottogenere:

— *Chicoreus* (*Euphyllon*) *axicornis* (Lamarck 1822), piccola conchiglia delle Molucche, le cui spine lunghe e ricurve sem-

brano circondare interamente la spira. Negli esemplari migliori il colore è giallo-rosato, e le dimensioni giungono molto raramente ai 50 mm.

— *Chicoreus (E.) damicornis* (Hedley), simile al precedente per aspetto complessivo, ma di colore più scuro, dalle spine in media meno lunghe e terminate all'estremità con una tipica ingrossatura ed un accenno di biforcazione. E' specie che vive nella Nuova Galles del Sud e nell'Australia meridionale.

— *Chicoreus (E.) cervicornis* (Lamarck 1822), inconfondibile per la delicatezza delle sottili e lunghissime spine, profondamente biforcute per circa 1/3 della loro lunghezza complessiva. E' specie propria dell'Australia settentrionale.

— *Chicoreus (E.) monodon* (Sowerby 1879), con il sinonimo *C. (E.) cornucervi* (Röding 1798), da molti non impiegato a dispetto della priorità, anche per non ingenerare confusioni con il *cervicornis*. E' il più grande degli *Euphyllon*, potendo raggiungere i 12-15 cm; è riconoscibile per il dente fortemente pronunciato che spicca sul bordo labiale del peristoma, ma è inconfondibile anche per le lunghe spine frondose e nerastre che negli esemplari più cospicui girano tutt'intorno alla spira e giungono a toccarla all'estremità. Si conoscono esemplari albi, e particolarmente delicata è la colorazione degli individui ancora immaturi; anche questa specie vive nell'Australia del Nord e del Nord-Ovest.

Il Gen. *Pterynotus*, con i vari sottogeneri in esso compresi, raccoglie conchiglie dotate di espansioni laminari piuttosto che spinose, spesso delicatamente ornate in modo da apparir simili ad un fantasioso merletto. Benchè di regola piccoli (oscillano di solito fra 1 ed 8 cm; il record mondiale ufficiale per il *Pterynotus (Marchia) elongatus* (Solander 1786) è di 96.1 mm) sono spesso assai ricercati per rarità e bellezza. Tra le specie più ambite dai collezionisti ricordiamo, oltre al prestigioso e già citato *Pterynotus alabaster* (Reeve 1845):

— *Pterynotus bednalli* (Brazier), forse il principe dei murici australiani, particolarmente pregiato nelle varietà di colore con più intense sfumature rosee od arancione.

— *Pterynotus (Pterochelus) achanthopterus* (Lamarck 1822), altra bellissima specie australiana, di cui vien presentata una foto relativa alla varietà *diffusi* Iredale, che vive in profondità nelle acque dell'Australia orientale.

— *Pterynotus* (*Pteropurpura*) *bequaerti* (Clench & Farfante 1945), piccola ma rarissima specie delle coste atlantiche degli U.S.A., che DALL (citato da R. TUCKER ABBOTT in *American Seashells*, pag. 205) ritenne identica alla specie-tipo del sottogenere: *P.* (*Pteropurpura*) *macropterus* Deshayes, che abita invece le coste californiane insieme con i meno rari *P.* (*Pteropurpura*) *trialatus* (Sowerby 1841) e *P.* (*Pteropurpura*) *erinaceoides* (Valenciennes 1832).

— *Pterynotus* (*Centrifuga*) *swansoni* Hertlein & Strong 1951, bella specie della California meridionale, non comune per quanto abbastanza rappresentata nelle collezioni. Non è da escludere che possa trattarsi della forma adulta del *P.* (*Centrifuga*) *centrifuga* (Hinds 1844), che pur costituendo la specie-tipo del sottogenere, venne descritta solo in base allo studio di individui ancora immaturi.

*Pterynotus* (*Pterynotus*) *pinnatus* (Swainson 1822), specie giapponese molto ricercata e rara in individui perfetti, notevole per la delicatezza delle sue espansioni foliari, cerce e quasi traslucide negli esemplari migliori.

— *Pterynotus* (*Marchia*) *elongatus* (Solander 1786), già in precedenza ricordato, e che molti Autori chiamano con il nome specifico di *clavus* (Kiener 1841), per non dar luogo a confusioni con l'*elongatus* Lamarck 1821, che probabilmente è da identificarsi con il *Chicoreus asianus*, successivamente ridefinito da KURODA nel 1942.

La tirannia dello spazio (ed un po' anche il senso della misura!) non ci consentono di ricordare singolarmente altre specie. Ci sembra però doveroso aggiungere che vari altri sottogeneri sono stati creati dopo l'elaborazione della classificazione da noi riportata, fra cui ricordiamo i Subgg. *Maxwellia* Baily 1950 (affidente al Gen. *Pterynotus*), nonché *Acanthotrophon*, *Calotrophon* e *Zacatrophon* tutti Hertlein & Strong 1951 e tutti affidenti al Gen. *Trophon*.

Due brevi note per quanto concerne la sottofamiglia delle *Drupinae*. Osserviamo anzitutto che è un errore, seppur molto diffuso, considerare fra loro sinonimi i due nomi generici *Thais* e *Purpura*.

Quest'ultimo anzi non gode buona stampa tra i sistematici più rigorosi, poichè, pur essendo un taxon di venerabile antichità, il cui impiego risale a prima dell'opera di Linneo, si presta a notevoli confusioni.

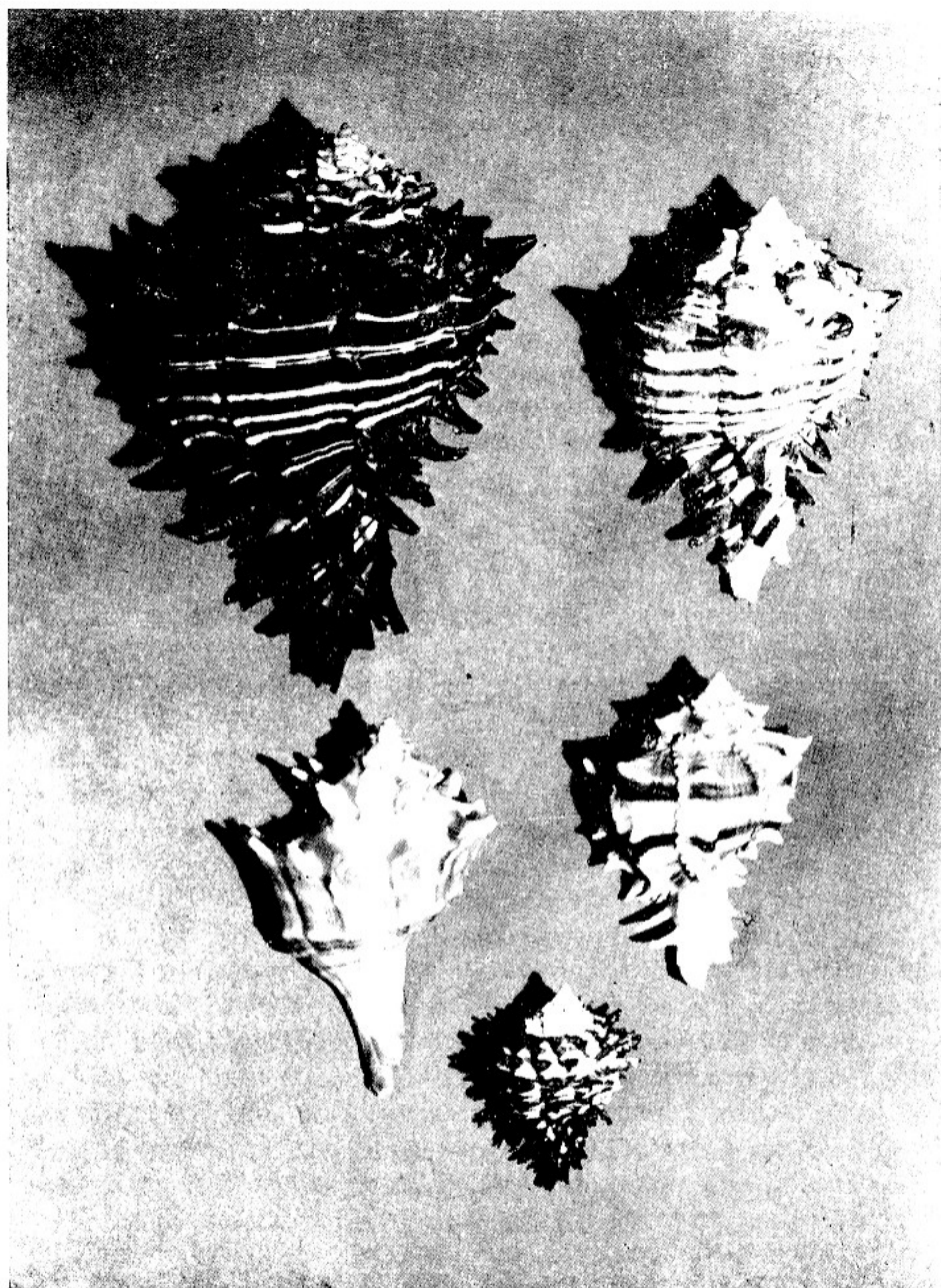


FIG. 3 - In alto a sin.: *Hexaplex (Muricanthus) nigritus* (Philippi) (Golfo d. California); in alto a destra: *Hexaplex (Muricanthus) ambiguus* (Reeve) (Messico); in basso a destra: *Hexaplex (Hexaplex) brassica* (Lam.) (Messico); in basso al centro: *Hexaplex (Muricanthus) callidinus* (Perry) (America centrale); in basso a sin.: *Rapana (Forreria) belcheri* (Hinds) (California)

In effetti, il primo uso fattone dopo il 1758 (cioè dopo la data stabilita per lo scattare della legge di priorità) è quello di MARTYN (1784), quale nome generico per la *Purpura foliata*, bella specie del litorale pacifico nord-americano, ed assai rappresentata, anche in Italia, nelle collezioni.

Successivamente BRUGUIÈRE (1792) impiegò il taxon *Purpura* quale nome generico per la *Purpura patula*, altra specie americana ben nota, che era stata in precedenza descritta da LINNEO, ma con il nome generico di *Buccinum*. Da qui l'origine delle molte controversie e del disaccordo ancora esistente, che però non autorizza in alcun modo ad usare *Purpura* quale sinonimo di *Thais*: quante volte ahimè abbiamo udito (e talora anche letto!) *Purpura haemastoma* o addirittura *Purpura lapillus*!

Sarebbe preferibile riservare il taxon *Patellipurpura* per il senso inteso dal Bruguière 1792 (*Patellipurpura patula*), come fa il WENZ; ed il taxon *Pterorytis* Conrad 1862 per quello inteso dal Martyn 1784, come fa ad es. il TUCKER ABBOTT (*American Seashells*, pag. 218) che scrive *Pterorytis foliata*. Un altro nome usato spesso in sostituzione di *Purpura* sensu Martyn 1784 è *Ceratostoma* Herrmannsen 1846: leggiamo ad es. nel testo di TETSUAKI KIRA (1962) *Shells of the Western Pacific in Color*, i nomi *Ceratostoma vorifluum* e *Ceratostoma fourrieri*.

La seconda osservazione concerne la sinonimia *Tritonalia* Fleming 1828 ed *Ocenebra* Leach in Gray 1847. Quest'ultimo taxon, per quanto sfavorito dalla legge di priorità, gode il favore di malacologi illustri come il TUCKER ABBOTT, che nel suo *American Seashells* (pag. 216) nota: «*Tritonalia Fleming* 1828 può anche essere usata come nome per questo genere, per quanto *Ocenebra* sembra essere la scelta più diffusa e che sarà probabilmente la scelta finale».

Va rilevato comunque che si scrive *Ocenebra* e non, come molti usano, *Ocinebra*, che è una correzione posteriore ed ingiustificata del nome originale. E' curioso notare come, da questo nome emendato, siano poi sorti altri nomi, quali *Ocinebrina* ed *Ocinebrellus*, i quali sono da considerarsi corretti perchè originariamente proposti proprio con tale grafia.

Ci vorranno scusare i lettori questa nostra insistenza su questioni di nomenclatura, anzi quasi di ortografia (ci par già di udire qualcuno che protesta: «noi non facciamo raccolta di nomi, ma di conchiglie!»).

Tuttavia, essendo questa volta in gioco delle conchiglie mediterranee (*Thais haemastoma*, *Ocenebra erinacea*, *Ocenebrina corallina*), non ci vergogniamo a dire che le amiamo troppo per veder i loro nomi anche involontariamente bistrattati. E, ritornati appunto in... clima mediterraneo, non ci dispiace fermarci qui, dopo questa lunga (o forse troppo affrettata?) scorribanda attraverso tutti i mari popolati dai nostri amici murici.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ALLAN J. - *Australian Shells*. Georgian House, Melbourne, 1962.
- DODGE H. - *A Historical Review of the Genus Murex of Linnaeus*. Bulletin of American Museum of Natural History, V, 1957.
- FISCHER P. - *Manuel de Conchyliologie*. F. Say, Parigi, 1884.
- KEEN M. - *Sea Shells of Tropical Western America*. Stanford University Press, 1958.
- KEEN M. - *Marine Molluscan Genera of Western North America*. Stanford University Press, 1963.
- KIRA T. - *Shells of the Western Pacific in Color*. Hoikusha Publishing Co., Osaka, 1962.
- NICKLÈS M. - *Mollusques testacés marins de la Côte occidentale d'Afrique*. P. Lechevalier, Parigi, 1950.
- PASTEUR C. - *Les mollusques marins testacés du Maroc*. Edit. Institut Scient. Cherifien, 1962.
- SETTEPASSI F. - *Atlante Malacologico dei Molluschi marini viventi nel Mediterraneo*. Museo Civico di Zoologia, Roma, 1967.
- SORENSEN A. - *Collecting in Mexico*. The Nautilus, LV, p. 113, 1942.
- SORENSEN A. - *Traveling and collecting in Mexico*. The Nautilus, LVII, p. 1, 1943.
- SOWERBY G. B. - *Thesaurus Conchyliorum*. Parts XXXIII-XXXIV, edite in facsimile, Elite Press, California, 1967.
- TUCKER ABBOTT R. - *American Seashells*. D. Van Nostrand Co., Princeton, 1953.
- WAGNER R. & TUCKER ABBOTT R. - *Van Nostrand's Standard Catalog of Shells*. II Ediz., D. Van Nostrand Co., Princeton, 1967.
- WENZ W. - *Handbuch der Paläozoologie*. Parte I. Fasc. V, pp. 1082-1129. Gebrüder Borntraeger, Berlino 1933 (rist. 1962).

APPENDICE: SCHEMA CLASSIFICATIVO DELLA FAMIGLIA  
MURICIDAE

ORDO: NEOGASTROPODA — SUPERFAMILIA: MURICACEA

Subfamilia *Rapaninae*

Genus *Rapana* Schumacher 1817; con i sottogeneri:

- Subg. *Rapana* s.s.: tipo *Rapana* (*Rapana*) *bezoar* (L.)
- Chorus* Gray 1847: tipo *R.* (*Chorus*) *gigantea* (Lesson)
- Xanthochorus* Fischer 1884: tipo *R.* (*Xanthochorus*) *xanthostoma* (Broderip)
- Forreria* Jousseume 1880: tipo *R.* (*Forreria*) *belcheri* (Hinds)

Subfamilia *Columbariinae*

Genus *Columbarium* Martens 1881: con i sottogeneri:

- Subg. *Columbarium* s.s.: tipo *C.* (*Columbarium*) *spinicinctum* Martens
- Coluzea* R. S. Allan 1926: tipo *C.* (*Coluzea*) *dentata* (Hutton)

Subfamilia *Muricinae*

Genus *Murex* Linneo 1758; con i sottogeneri:

- Subg. *Murex* s.s.: tipo *Murex* (*Murex*) *tribulus* Linneo
- Bolinus* Pusch 1837: tipo *M.* (*Bolinus*) *brandaris* L.
- Tubicauda* Jousseume 1880: tipo *M.* (*Tubicauda*) *brevispina* L.
- Haustellum* Bruguière 1792: tipo *M.* (*Haustellum*) *haustellum* L.
- Acupurpura* Jousseume 1880: tipo *M.* (*Acupurpura*) *triremis* (Perry)

Genus *Gracilimurex* Thiele 1929: tipo *Gracilimurex* *bicolor* Thiele

Genus *Trunculariopsis* Cossman 1921: tipo *Trunculariopsis* *trunculus* (L.)

Genus *Hexaplex* Perry 1811; con i sottogeneri:

- Subg. *Hexaplex* s.s.: tipo *Hexaplex* (*Hexaplex*) *cichoreus* (Gmelin)
- Phyllonotus* Swainson 1833: tipo *H.* (*Phyllonotus*) *pomum* (Gmelin)
- Muricanthus* Swainson 1840: tipo *H.* (*Muricanthus*) *radix* (Gmelin)
- Bassiella* Wenz 1938: tipo *H.* (*Bassiella*) *stainforthii* (Reeve)
- Poirieria* Jousseume 1880: tipo *H.* (*Poirieria*) *zelandicus* (Quoy & Gaimard)
- Paziella* Jousseume 1880: tipo *H.* (*Paziella*) *pazi* (Crosse)
- Murexsul* Iredale 1915: tipo *H.* (*Murexsul*) *octogonus* (Quoy & Gaimard)



Genus *Chicoreus* Montfort 1810; con i sottogeneri:

- Subg. *Chicoreus* s.s.: tipo *Chicoreus* (*Chicoreus*) *ramosus* (L.)  
*Siratus* Jousseaume 1880: tipo *C.* (*Siratus*) *senegalensis*  
(Gmelin)  
*Foveomurex* Iredale 1936: tipo *C.* (*Foveomurex*) *denudatus*  
(Perry)  
*Euphyllon* Jousseaume 1880: tipo *C.* (*Euphyllon*) *monodon*  
(Sowerby)

Genus *Pterynotus* Swainson 1833; con i sottogeneri:

- Subg. *Pterynotus* s.s.: tipo *Pterynotus* (*Pterynotus*) *pinnatus*  
(Swainson)  
*Marchia* Jousseaume 1880: tipo *R.* (*Marchia*) *clavus* (Kie-  
ner); sinonimo *P.* (*M.*) *elongatus* (Solander)  
*Pteropurpura* Jousseaume 1880: tipo *P.* (*Pteropurpura*) *ma-*  
*cropterus* (Deshayes)  
*Pterochelus* Jousseaume 1880: tipo *P.* (*Pterochelus*) *achan-*  
*thopterus* (Lamarck)  
*Purpurellus* Jousseaume 1880: tipo *P.* (*Purpurellus*) *gam-*  
*biensis* (Reeve)  
*Centrifuga* Grant & Gale 1931: tipo *P.* (*Centrifuga*) *cen-*  
*trifuga* (Hinds)  
*Naquetia* Jousseaume 1880: tipo *P.* (*Naquetia*) *triqueter*  
(Born)

Genus *Homalocantha* Mörch 1852: tipo *Homalocantha* *scorpio* (L.)

Genus *Trophonopsis* Bucquoy, Dautzenberg & Dollfus 1882; con i sotto-  
generi:

- Subg. *Trophonopsis* s.s.: tipo *Trophonopsis* (*Trophonopsis*) *muri-*  
*cata* (Montagu)  
*Boreotrophon* Fischer 1884: tipo *T.* (*Boreotrophon*) *clathra-*  
*ta* (L.)  
*Pagodula* Monterosato 1884: tipo *T.* (*Pagodula*) *carinata*  
(Bivona)  
*Austrotrophon* Dall 1902: tipo *T.* (*Austrotrophon*) *cerrosensis*  
(Dall)  
*Actinotrophon* Dall 1902: tipo *T.* (*Actinotrophon*) *actino-*  
*phora* (Dall)

Genus *Trophon* Montfort 1810; con i sottogeneri:

- Subg. *Trophon* s.s.: tipo *Trophon* (*Trophon*) *geversianus* (Pallas)  
*Pascula* Dall 1908: tipo *T.* (*Pascula*) *citricus* Dall  
*Tromina* Dall 1918: tipo *T.* (*Tromina*) *unicarinatus* (Philippi)  
*Ximene* Iredale 1915: tipo *T.* (*Ximene*) *plebejus* Hutton  
*Ximenella* Finlay 1927: tipo *T.* (*Ximenella*) *pusillus* Suter  
*Comptella* Finlay 1927: tipo *T.* (*Comptella*) *curtus* Murdoch  
*Aximene* Finlay 1927: tipo *T.* (*Aximene*) *turbator* (Finlay)  
*Lenitrophon* Finlay 1927: tipo *T.* (*Lenitrophon*) *convexus*  
Suter

- Xenotrophon* Iredale 1929: tipo *T. (Xenotrophon) euschema* (Iredale)
- Enixotrophon* Iredale 1929: tipo *T. (Enixotrophon) carduelis* B. Watson
- Emozamia* Iredale 1929: tipo *T. (Emozamia) licinus* (Hedley & Petterd)
- Enatimene* Iredale 1929: tipo *T. (Enatimene) simplex* Hedley
- Litozamia* Iredale 1929: tipo *T. (Litozamia) rudolphi* (Brazier)
- Gemixystus* Iredale 1919: tipo *T. (Gemixystus) laminatus* Petterd
- Apixystus* Iredale 1929: tipo *T. (Apixystus) stimuleus* Hedley
- Benthoxyystus* Iredale 1929: tipo *T. (Benthoxyystus) columnarius* Hedley & May
- Anatrophon* Iredale 1929: tipo *T. (Anatrophon) sarmentosus* Hedley & May
- Genus *Gatliffena* Iredale 1929: tipo *Gatliffena fenestrata* (Tate & May)
- Genus *Bedeva* Iredale 1924: tipo *Bedeva hanleyi* (Angas)
- Genus *Paratrophon* Finlay 1927: tipo *Paratrophon cheesemani* (Hutton)
- Genus *Typhis* Montfort 1810; con i sottogeneri:
- Subg. *Typhis* s.s.: noto solo allo stato fossile
- Cyphonochelus* Jousseaume 1880: tipo *T. (Cyphonochelus) arcuatus* Hinds
- Typhina* Jousseaume 1880: tipo *T. (Typhina) belcheri* Sowerby
- Choreotyphis* Iredale 1936: tipo *T. (Choreotyphis) pavlova* (Iredale)
- Typhinellus* Jousseaume 1880: tipo *T. (Typhinellus) sowerbyi* Broderip
- Talityphis* Jousseaume 1880: tipo *T. (Talityphis) expansus* Sowerby
- Haustellotyphis* Jousseaume 1880: tipo *T. (Haustellotyphis) cumingii* Broderip
- Tripterotyphis* Pilsbry & Lowe 1932: tipo *T. (Tripterotyphis) lowei* Pilsbry
- Genus *Semityphis* K. Martin 1931: tipo *Semityphis incisus* K. Martin
- Genus *Aspella* Mörch 1877; con i sottogeneri:
- Subg. *Aspella* s.s.: tipo *Aspella (Aspella) anceps* (Lamarck)
- Favartia* Jousseaume 1880: tipo *A. (Favartia) tetragona* (Broderip)
- Genus *Muricopsis* Bucquoy, Dautzenberg & Dollfus 1882: tipo *Muricopsis blainvillei* (Payradeau)
- Genus *Phyllocoma* Tapparone-Canefri 1881; con i sottogeneri:
- Subg. *Phyllocoma* s.s.: tipo *Phyllocoma (Phyllocoma) convolutum* (Broderip)

*Galfridus* Iredale 1924: tipo *P.* (*Galfridus*) *speciosum*  
(Angas)

### Subfamilia *Drupinae*

Genus *Drupa* Roding 1798; con i sottogeneri:

Subg. *Drupa* s.s.: tipo *Drupa* (*Drupa*) *ricinus* (L.)

*Morulina* Dall 1923: tipo *D.* (*Morulina*) *ceylonica* Dall

*Usilla* H. Adams 1860: tipo *D.* (*Usilla*) *fusconigra* (Pease)

*Cronia* H. & A. Adams 1853: tipo *D.* (*Cronia*) *amigdala*  
(Kiener)

*Muricodrupa* Iredale 1918: tipo *D.* (*Muricodrupa*) *fene-*  
*strata* (Blainville)

*Phrygiomurex* Dall 1904: tipo *D.* (*Phrygiomurex*) *sculptilis*  
(Reeve)

*Maculotriron* Dall 1904: tipo *D.* (*Maculotriron*) *bracteata*  
(Hinds)

*Morula* Schumacher 1817: tipo *D.* (*Morula*) *morus* (La-  
marck)

*Drupella* Thiele 1925: tipo *D.* (*Drupella*) *ochrostoma*  
(Blainville)

Genus *Plicopurpura* Cossmann 1903; con i sottogeneri:

Subg. *Plicopurpura* s.s.: tipo *Plicopurpura* (*Plicopurpura*) *colu-*  
*mellaris* (Lamarck)

*Patellipurpura* Dall 1909: tipo *P.* (*Patellipurpura*) *patula*  
(L.)

Genus *Nassa* (Bolten) Röding 1798; con i sottogeneri:

Subg. *Nassa* s.s.: tipo *Nassa* (*Nassa*) *serta* (Lamarck)

*Vexilla* Swainson 1840: tipo *N.* (*Vexilla*) *vexillum* (Chem-  
nitz)

Genus *Haustrum* Perry 1811; con i sottogeneri:

Subg. *Haustrum* s.s.: tipo *Haustrum* (*Haustrum*) *haustrum* (Martyn)

*Lepsiella* Iredale 1912: tipo *H.* (*Lepsiella*) *scobinum* (Quoy  
& Gaimard)

Genus *Lepsithais* Finlay 1828: tipo *Lepsithais* *squamata* (Hutton)

Genus *Conothais* Kuroda 1930: tipo *Conothais* *citrina* Kuroda

Genus *Mancinella* Link 1807; con i sottogeneri:

Subg. *Mancinella* s.s.: tipo *Mancinella* (*Mancinella*) *mancinella*  
(L.)

*Neorapana* A. H. Cooke 1918: tipo *M.* (*Neorapana*) *muricata*  
(Broderip)

*Tribulus* H. & A. Adams 1853: tipo *M.* (*Tribulus*) *plano-*  
*spira* (Lamarck)

Genus *Thais* Röding 1798; con i sottogeneri:

Subg. *Thais* s.s.: tipo *Thais* (*Thais*) *fucus* (Gmelin)

*Stramonita* Schumacher 1817: tipo *T.* (*Stramonita*) *haema-*  
*stoma* (L.)

*Cymia* Mörch 1860: tipo *T.* (*Cymia*) *tectum* (Wood)

- Pinaxia* H. & A. Adams 1853: tipo *T.* (*Pinaxia*) *coronata* (A. Adams)
- Trochia* Swainson 1840: tipo *T.* (*Trochia*) *cingulata* (L.)
- Agnewia* Tenison-Woode 1878: tipo *T.* (*Agnewia*) *tritoniformis* (Blainville)
- Genus *Concholepas* Lamarck 1801: tipo *Concholepas peruviana* Lamarck
- Genus *Nucella* Röding 1798; con i sottogeneri:
- Subg. *Nucella* s.s.: tipo *Nucella* (*Nucella*) *lapillus* (L.)
- Acanthina* Fisher von Waldheim 1807: tipo *N.* (*Acanthina*) *calcar* (Martyn)
- Acanthinucella* A. H. Cooke 1918: tipo *N.* (*Acanthinucella*) *punctulata* (Sowerby)
- Neothias* Iredale 1912: tipo *N.* (*Neothias*) *smithi* (Brazier)
- Genus *Urosalpinx* Stimpson 1865: tipo *Urosalpinx cinerea* (Say)
- Genus *Ocenebrina* Jousseume 1880: tipo *Ocenebrina corallina* (Scacchi)
- Genus *Hadriana* Bucquoy, Dautzenberg & Dollfus 1882: tipo *Hadriana brocchii* (Monterosato)
- Genus *Purpura* Martyn 1784; con i sottogeneri:
- Subg. *Purpura* s.s.: tipo *Purpura* (*Purpura*) *foliata* Martyn
- Tritonalia* Fleming 1828 (sinonimo: *Ocenebra* Gray 1847): tipo *P.* (*Tritonalia*) *erinacea* (L.)
- Jaton* Pusch 1837: tipo *P.* (*Jaton*) *decussata* (Gmelin) fossile, *P.* (*Jaton*) *festiva* (Hinds) vivente
- Ocenebrellus* Jousseume 1880: tipo *P.* (*Ocenebrellus*) *eurypteron* (Reeve)
- Poropteron* Jousseume 1880: tipo *P.* (*Poropteron*) *uncinaria* (Lamarck)
- Crassilabrum* Jousseume 1880: tipo *P.* (*Crassilabrum*) *crassilabrum* (Gray)
- Genus *Vitularia* Swainson 1840; con i sottogeneri:
- Subg. *Vitularia* s.s.: tipo *Vitularia* (*Vitularia*) *vitulina* (Lamarck)
- Transtrafer* Iredale 1929: tipo *V.* (*Transtrafer*) *longmani* (Iredale)
- Genus *Eupleura* H. & A. Adams 1853: tipo *Eupleura caudata* (Say)

## APPENDICE II

### CLASSIFICAZIONE DEI MURICI SECONDO M. KEEN

Riportiamo, per confronto, una differente classificazione dei murici, adottata da MYRA KEEN nel suo testo *Sea Shells of Tropical Western America* (1958).

In essa i murici vengono suddivisi in due famiglie distinte:

*Muricidae* e *Thaididae*, secondo il seguente schema:

Famiglia *Muricidae*, con le Subfamiliae:

*Muricinae*, comprendente i Genera:

*Murex*, *Hexaplex*, *Maxwellia*, *Muricanthus*, *Ptery-*  
*notus*, *Chicoreus*, *Homalocantha*, ed altri.

*Ocenebrinae*, comprendente i Genera:

*Ocenebra*, *Eupleura*, *Muricopsis*, *Vitularia*, ed altri.

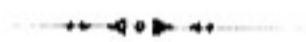
*Trophoninae*, comprendente i Genera:

*Trophon* (con vari Subgenera), *Aspella*, *Phyllocoma*,  
ed altri.

*Typhinae*, con il Gen. *Typhis* (con vari Subgenera),  
ed altri.

Famiglia *Thaididae*, comprendente i Genera:

*Thais*, *Acanthina*, *Cymia*, *Morula*, *Purpura* (sensu  
Bruguère), ed altri (ciascuno con vari Subge-  
nera).



Gianfranco Barsotti

## SULLE ORIGINI DEL *CONUS MEDITERRANEUS*

E' ben noto anche a tutti i malacologi dilettanti che il *Conus* (*Lautoconus*) *mediterraneus* Hwass in Bruguère 1792 è l'unico e modesto rappresentante nel nostro mare di una vastissima famiglia, ricca di specie numerosissime diffuse in tutti i mari tropicali.

E' un'opinione molto diffusa che la presenza di questa specie nel Mediterraneo sia da attribuirsi ad una « infiltrazione » dal Sud, avvenuta entro le nostre acque in tempi relativamente recenti, con provenienza da mari più caldi. E' interessante notare invece come il *Conus mediterraneus* sia specie penetrata nel Mediterraneo in seguito a vicende di tutt'altro tipo. Credo sia proficuo riportare a questo riguardo un brano tratto da un'interessante ricerca di A. MALATESTA (pubblicata sulle Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, Vol. XII, pag.

184-85): *Malacofauna pleistocenica di Grammichele (Sicilia)* (1961-63).

«L'estrema variabilità che manifestano le popolazioni viventi di *Conus mediterraneus* è ben nota ai malacologi. Purtroppo nessun tentativo è stato fatto sinora per interpretare in senso ecologico e genetico i rapporti che legano tra loro gruppi di individui talora diversissimi per forma e colore, ma ci si è spesso sbizzarriti a sovraccaricare la nomenclatura di pretese varietà, forme e sottospecie. Il SACCO, consapevole della delicatezza dell'argomento, trattò la sistematica dei Coni fossili con una certa cautela ed ammise che, oltre alle forme da Lui ascritte alla specie vivente, se ne potessero attribuire ad essa altre, per le quali Lui aveva conservato un diverso nome specifico.

Durante il Neogene, il gen. *Conus*, inteso nel senso più ampio, ebbe una grande diffusione sia nel bacino del Mediterraneo occidentale, sia in quelli transalpini d'Aquitania e del Mar del Nord. Nel Miocene superiore e nel Pliocene inferiore esso esplose in una folla di specie, alcune delle quali si distribuirono su tutte le coste di quei mari. In mezzo a quelle popolazioni, alcune delle quali chiaramente distinte in senso specifico, ma molte collegate da forme di transizione, nei bacini di Vienna e dell'Italia del Nord compare per la prima volta il *Conus mediterraneus*.

... *C. mediterraneus* sopravvive attraverso tutto il Pliocene ed il Pleistocene e si conserva nel Mediterraneo, unico rappresentante vivente del genere in questo mare. La sua distribuzione attuale si estende nell'Atlantico alle coste del Portogallo ed a quelle della Mauritania e del Senegal, alle Canarie ed alle Isole del Capo Verde».

Ritengo di aver fatto cosa interessante a molti conchiglofili pensosi dei non facili problemi connessi all'origine della malacofauna mediterranea, richiamando la loro attenzione su queste conclusioni tratte da uno dei maggiori specialisti in materia.

UNITAS MALACOLOGICA EUROPEA  
I CONGRESSO EUROPEO DI MALACOLOGIA

Come precedentemente annunciato su questo stesso Notiziario, nei giorni dal 1 al 7 settembre 1968 si terrà a Vienna il III Congresso Europeo di Malacologia, sotto l'egida della *Unitas Malacologica Europaea*.

Quest'ultima organizzazione ci comunica che le iscrizioni vanno inoltrate al: NATURHISTORISCHES MUSEUM, BURG-RING 7, VIENNA 1014, AUSTRIA, entro e non oltre il 31 marzo 1968.

Per i membri dell'*Unitas Malacologica Europaea* la quota di partecipazione al Congresso è fissata in 150 scellini austriaci. Insieme a detta quota dovrà essere versata, onde poter usufruire del servizio di prenotazioni alberghiere predisposto dall'Organizzazione del Congresso, un anticipo di 200 scellini austriaci sulle spese di soggiorno.

Dette somme vanno trasferite al CREDITANSTALT-BANKVEREIN, conto n. 43-24349, oppure inviate mediante assegno all'indirizzo sopra specificato.

Come precedentemente comunicato ai nostri Soci, l'Italia parteciperà a questo Congresso con un'unica Delegazione, costituita da membri della Società Malacologica Italiana e del Conchiglia Club. Le Comunicazioni dovranno essere in precedenza vagliate da una Commissione di Esperti delle due Associazioni. Si prega perciò tutti gli eventuali partecipanti di comunicare al più presto la loro intenzione alla Segreteria del Club, se nel caso inviando il testo della Nota da presentare.

Altre informazioni sono ottenibili a richiesta (programmi, elenco di alberghi, etc.). Tutti i partecipanti collezionisti sono invitati a riempire un apposito questionario che verrà pure inviato a richiesta.

## I SOCI CERCANO... I SOCI OFFRONO

**SPADA GIANNI** — Via San Felice 26, 40122 BOLOGNA —

Sono vivamente interessato a scambi di materiale mediterraneo ed esotico, soprattutto Spondili e Murici, purchè si tratti di esemplari in ottime condizioni.

**PIANI PIERO** — Via delle Fragole 23, 40137 BOLOGNA —

Ho una notevole disponibilità di specie doppie del Mediterraneo e sarei vivamente interessato ad effettuare scambi con collezionisti di tale «zona». Mandare liste disponibilità e specificare se in cambio si desiderano esemplari fossili o marini viventi. A richiesta invio lista dettagliata.

**GARAVELLI CARLO** — Istituto Mineralogia Università, Palazzo Ateneo, 70121 BARI —

Ricerca gasteropodi mediterranei di media rarità, solo se in esemplari perfetti. Particolarmente: *Xenophora* spp., *Architectonica* spp., *Tenagodus obtusus*, *Aporrhais serresianus*, *Schilderia achatidea*, *Primovula adriatica*, *Cassidaria tyrrena*, *Bursa scrobiculata*, *Cymatium corrugatum*, *Cymatium cutaceum*, *Ranella* (*Argobuccinum*) *gigantea*, *Charonia sequezuae*, *Eudolium crosseanum*, *Coralliophila* spp., *Buccinum humpreysianum*. Acquisto oppure scambio con esemplari esotici pregiati o testi di malacologia.

**GARAVELLI CARLO** — Istituto Mineralogia Università, Palazzo Ateneo, 70121 BARI —

A scopo di completare ricerche in corso, desidero corrispondere con collezionisti in possesso di *Mesalia brevis*, di *Pinna pectinata* (= *Pinna truncata*) e di *Pinna rudis* (= *Pinna pernula*).

**GATTI LIBERO** — Motel Copanello - 88060 STALETTI (Catanzaro) —

Cerco amici per viaggio in Polinesia a Tahiti, Rangiroa, Morea, etc. Parto primi maggio con Club Méditerranée. Viaggio aereo, un mese di alloggio, vitto, attrezzature sportive, etc., tutto compreso in circa lire settecentomila. Collezione conchiglie, sono fotografo subacqueo e conosco un po' di polinesiano.



## UN'INIZIATIVA PER GLI SCAMBI DI CONCHIGLIE

Inizio solo adesso la catena di scambi proposta tempo addietro (Conchiglie, Anno II, 1966, n. 4-5, pag. 3) su questo stesso Notiziario. Vari impegni di lavoro e di famiglia mi hanno occupato tanto da dover trascurare le amate conchiglie.

La mia idea consiste nello spedire ad un collezionista un pacco contenente conchiglie e materiale vario. Il destinatario, dopo aver seguito le istruzioni che allego, rispedisce il pacco ad un terzo collezionista, iniziando così una catena.

Ogni catena io la farò di cinque nomi, con il mio alla fine. Così anche io avrò la possibilità di scegliere gli esemplari che mancano alla mia collezione. Con gli esemplari che restano, più quelli di altre eventuali catene ed altri nuovi, farò un nuovo pacco con cui iniziare un'altra catena con nomi nuovi.

Con questo sistema, cosa perde ogni partecipante alla catena? Solo poche lire di spese postali e quella massa di conchiglie doppie che di solito si tengono in disparte o addirittura si buttano via. Cosa si guadagna invece? Innanzitutto il piacere di poter scegliere, tra molti esemplari della stessa specie, quello che più interessa. Ed inoltre: 1) evitare di far scambi di lunghe e noiose liste; 2) poter sapere, attraverso gli esemplari ricevuti, quali sono quelli veramente comuni in una determinata zona; 3) ricevere notizie conchigliologiche dai corrispondenti; 4) venire a conoscenza dei metodi di schedatura o di altri sistemi classificativi impiegati dai vari collezionisti; 5) trovare esemplari già classificati e poterli confrontare con quelli già in collezione.

Invito pertanto tutti gli interessati alla mia idea di scrivermi allegando il proprio indirizzo e magari aggiungendo qualche consiglio che io, essendo giovane, accetterò volentieri. Se poi qualcuno volesse iniziare per proprio conto una catena, cominci pure ad inviarmi il suo pacco, ed io contraccambierò al più presto. In attesa di risposte e consigli, porgo a tutti cordiali saluti.

### ISTRUZIONI:

1) - Aprire il pacco e prelevare da ogni busta tutti gli esemplari che interessano.

2) - Richiudere le buste con spilli, punti metallici, o meglio con nastro adesivo, lasciando in esse le schede originali.

3) - Introdurre entro le buste vuote contenute nel pacco i propri esemplari doppi che si vogliono scambiare, corredando ogni busta con una scheda contenente tutte quelle notizie di cui si dispone circa gli esemplari introdotti. Chiudere queste buste come le precedenti.

4) - Aggiungere al pacco notizie sui ritrovamenti, indirizzi di collezionisti scambisti che potrebbero far parte delle catene, una descrizione di come e dove si tiene la propria raccolta e del sistema classificativo usato, i metodi sperimentati con successo per la pulitura esterna delle conchiglie e per togliere l'animale.

5) - Rimettere il tutto nel pacco, chiuderlo legandolo con spago robusto, incollare il nuovo indirizzo così come dalla lista allegata e spedirlo avendo cura di espletare tutte le operazioni suddette con sollecitudine ed al massimo entro una settimana.

---

## ATLANTE MALACOLOGICO DEL MEDITERRANEO

Come i nostri Lettori sapranno, era prevista entro l'anno 1967 la comparsa della seconda serie di fascicoli del monumentale *Atlante Malacologico dei Molluschi marini viventi nel Mediterraneo*, compilato da FRANCESCO SETTEPASSI e pubblicato a cura del Museo Civico di Zoologia del Comune di Roma.

Improvvisi ritardi tipografici intervenuti all'ultimo momento, ed il desiderio dell'Autore di non pubblicare materiale che potesse anche minimamente lasciar a desiderare, hanno tuttavia imposto un lieve ritardo alla comparsa di questa seconda serie.

Desideriamo tuttavia assicurare i nostri Lettori, in particolare quelli che hanno già sottoscritto la quota di abbonamento, che questi fascicoli usciranno quanto prima e costituiranno, per il loro contenuto e la loro eleganza, una gradita sorpresa anche per i più esigenti conchiglofili.

LA DITTA  
**ELVIDO**  
OFFRE

---

**CATALDO**  
GRATUITAMENTE  
**una conchiglia**

scelta a piacere nei suoi listini  
sino al valore di Lire 500

---

a tutti i Soci che, nell'anno  
1967 presenteranno un nuo-  
vo Socio per l'iscrizione al  
Club. Le conchiglie verranno  
spedite ai rappresentanti re-  
gionali o, in mancanza di  
questi, direttamente agli in-  
teressati. Rivolgetevi segna-  
lando il nominativo del nuo-  
vo Socio alla ns. segreteria  
**VIA DE SANCTIS, 73 - MILANO**

---

oppure richiedete i listini alla ditta  
**ELVIDO CATALDO**  
VIA CIRCUMVALLAZIONE, 86  
TORRE DEL GRECO - NAPOLI

---

## QUOTE DI ADESIONE

	LIRE
SOCI SOSTENITORI . . . .	10.000
SOCI ORDINARI . . . . .	4.000
SOCI GIOVANI . . . . .	2.000

« Alla categoria "SOCI GIOVANI", appartengono tutti gli iscritti di età non superiore ad anni 15 » (art. 4 dello Statuto).

Nella domanda di adesione i « Soci Giovani » devono indicare la loro data di nascita.

Le quote di adesione possono essere inviate con versamento sul c/c postale n. 3-42684 intestato al rag. Italo Urio, Via De Sanctis, 73 - Milano

---

*Tutte le corrispondenze deve sempre essere indirizzata  
impersonalmente a "Conchiglia Club",  
VIA DE SANCTIS, 73 - MILANO*